

AF periodico di informazione
del consiglio dell'ordine nazionale
dei dottori agronomi
e dei dottori forestali

dottore agronomo e dottore forestale

2_013

ISSN 2281-1613

AF Dottore Agronomo
e Dottore Forestale

edizioni CONAF / Roma / trimestrale_anno XIV_n.2
del 2013 / Poste Italiane spa / spedizione in abbonamento
postale / D.L. / (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1,
comma 1, aut. C/RM/55/2011

Montagna e aree interne: una professione per la valorizzazione del patrimonio forestale, zootecnico ed agroalimentare e per la coesione sociale

In questo numero

- / Speciale XV Congresso: sintesi e foto
- / Progetto Favignana: Pardes, il giardino del sogno
- / L'intervista. Esclusivo Oscar Farinetti:
"Così ho creato l'impero del gusto"
- / Insetto: regolamento di attuazione
obbligo assicurativo

COLTIV@
dottore agronomo, dottore forestale
agronomo junior, forestale junior
biotecnologo agrario
LA PROFESSIONE

strategia
* * *
CONAF
EUROPA 2020



Ricevitore palmare GNSS (GPS+GLONASS) Stonex S7-G con precisione centimetrica.

Stonex S7-G è uno strumento in grado di coniugare la moderna tecnologia di posizionamento e la versatilità di un potente palmare, ideale per la raccolta di dati geografici e per la gestione di rilievi veloci e accurati. Completo di fotocamera da 5 Mpixel, Wi-Fi, Bluetooth TM e modem GSM/GPRS per lo scambio dati con l'ufficio.

Il GNSS palmare S7-G integra il software **GeoGis di Stonex**, una soluzione potente, veloce ed efficiente per la raccolta e la manutenzione dei dati GIS. GeoGis è composto da due moduli integrati, **GeoGis Mobile** per il lavoro sul campo e **GeoGis Office** per l'elaborazione desktop.

Con Stonex GeoGis puoi:

- Lavorare ovunque grazie alla vasta gamma di sistemi di riferimento, compreso il sistema catastale e i grigliati IGM
- Navigare su mappe raster, vettoriali (Shapefile) e sulle mappe Google
- Utilizzare una metodologia di lavoro unificata per memorizzare punti, percorsi, superfici ed elementi del rilievo
- Raccogliere dati precisi grazie alle correzioni differenziali in tempo reale (RTK/SBAS) o post-processate
- Costruire, elaborare e gestire database informativi territoriali di tutti gli elementi di un rilievo, fotografie incluse
- Ricercare con praticità e precisione gli elementi rilevati, anche nelle più difficili condizioni ambientali

A DIFESA DEL VOSTRO REDDITO

LA COMPAGNIA SPECIALIZZATA IN AGRICOLTURA N°1 IN EUROPA



VH ITALIA
ASSICURAZIONI

L'azienda agricola è esposta ad una pluralità di rischi derivanti da avversità atmosferiche. Per la sua sopravvivenza ed un successo garantito è fondamentale una adeguata copertura assicurativa. Si affidi all'esperienza di chi, da oltre 180 anni, si impegna per proteggere il futuro degli agricoltori.



VH ITALIA · Stradone San Fermo, 19 - 37121 Verona · Tel: 045 8062100 · Fax: 045 8062108
info@vh-italia.it · www.vh-italia.it

dottoressa agronoma e dottoressa forestale

periodico di informazione
del consiglio dell'ordine nazionale
dei dottori agronomi e dei dottori forestali



2_013

L'approfondimento	A	04	Editoriale / Andrea Sisti
		07	Excursus sull'esercizio della professione / Giancarlo Quaglia
Speciale Paesaggio e Foreste		08	Montagna e aree interne / Graziano Martello
		10/11	Bike Park / Area attrezzata
		13	Il bosco tra paesaggio e giardino / Marco Devecchi
		14	BIOdiversità è ECONomia / Lina Pecora
		17	Tutela dell'ambiente e valorizzazione / Cristiano Pellegrini
		18	Carta della Capacità d'uso dei suoli / Igor Boni_Elena Fila Mauro
Speciale XV Congresso CONAF		20	Le nuove sfide per Agronomi e Forestali / Susanna Danisi
		I/IV	Inserto: regolamento di attuazione obbligo assicurativo
		23	Smart rural e Smart farm
		25	A Paolo De Castro il Premio Montezemolo 2013
Speciale XV Congresso CONAF		26	I Premi del CONAF
		28	Orto della Tonnara di Favignana / Alessia Giglio
		30	Eataly / Intervista a Oscar Farinetti / Lorenzo Benocci
Professione	P	32	Il Piano assicurativo agricolo annuale / Francesco Martella
Dal Conaf	C	34	Il Presidente CONAF nel Comitato SVP del Ministero
Monitoraggio parlamentare	M	36	Decreto Fare e Ddl Semplificazioni / Giorgia Golisciani
L'agronomo in carriera	A	37	Il professionista del terzo millennio / Rosanna Zari
Un Presidente risponde	P	40	Abruzzo / Intervista a Marcella Cipriani / Cristiano Pellegrini
Dagli Ordini e dalle Federazioni	O	42	F > Toscana, Abruzzo, Lombardia / O > Latina, Foggia



Andrea Sisti, Rosanna Zari, Riccardo Pisanti, Enrico Antignati, Marcellina Bertolinelli, Giuseppina Bisogno, Mattia Busti, Giovanni Chiofalo, Cosimo Coretti, Giuliano D'Antonio, Alberto Giuliani, Gianni Guizzardi, Graziano Martello, Fabio Palmeri, Giancarlo Quaglia.

Via Po, 22 - 00198 Roma
T +39 06 8540174 F +39 06 8555961
protocollo@conafpec.it - www.conaf.it

Direttore Responsabile / Rosanna Zari
Direttore Editoriale / Andrea Sisti
Comitato di redazione / Rosanna Zari (Coordinatore), Marcellina Bertolinelli, Giuseppina Bisogno, Giancarlo Quaglia.
Redazione / Lorenzo Benocci, Cristiano Pellegrini, Susanna Danisi
Design grafico / www.mollydesign.com
Fotografie / Redazione e autori
Concessionaria di pubblicità / AGICOM s.r.l.
Via Flaminia, 20 - 00060 Castelnuovo di Porto (RM)
T +39 06 9078285 F +39 06 9079256
agicom@agicom.it - www.agicom.it - skype: agicom.advertising
Stampa / Grafica Ripoli s.n.c. Villa Adriana Tivoli (RM)

La quota di iscrizione dei singoli iscritti è comprensiva del costo e delle spese di spedizione della rivista in misura pari al 2%. Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 85/2012 del 29 marzo 2012. La tiratura della rivista è di 23.300 copie di cui 22.000 copie da destinare agli iscritti all'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali e 1.300 copie in omaggio a parlamentari e autorità del settore. La presente rivista è stata chiusa in redazione il 20.07.2013. Questo numero è consultabile dal 20.07.2013 sul sito www.conaf.it. La riproduzione degli articoli è concessa solo dietro autorizzazione scritta dell'Editore. Questo giornale è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.



WWW.ALTAQUOTASRL.IT



TERRE RINFORZATE, INGEGNERIA NATURALISTICA, IDROSEMINA, PARAVALANGHE, PARAMASSI, BARRIERE STRADALI DI SICUREZZA, RECINZIONI IN LEGNO



38033 CAVALESE (TN) • Tel. 0462.235561 • Fax 0462.248484
info@altaquotasrl.it • www.altaquotasrl.it

www.agicom.it 0462 230018

Andrea Sisti
Presidente CONAF
presidente@conaf.it



Innovazione di qualità per far crescere il Paese

Il congresso nazionale è giunto alla conclusione del nostro mandato iniziato con un contenzioso elettorale e poi proseguito attraverso il dialogo e un nuovo rapporto all'interno della nostra categoria. Non avere ragione a prescindere, l'interesse generale prima di ogni interesse particolare. In questi anni abbiamo cercato di attuare il programma che ci siamo dati, condiviso dall'assemblea dei presidenti nell'ormai lontano 2009, abbiamo riorganizzato la struttura, dato voce alla categoria, ai territori e soprattutto messo al centro del dibattito nazionale la nostra professione. Abbiamo dialogato con le altre professioni, abbiamo sviluppato insieme ad esse il concetto di rete dei professionisti italiani, la multidisciplinarietà come valore. Insieme alle nostre facoltà, abbiamo ripreso il dialogo, formato i giovani professionisti del futuro, dato ascolto alle nuove esigenze, osservato i cambiamenti.

La ricerca, come terreno di confronto, per affrontare il futuro del nostro Paese, dell'Europa. Con i centri di ricerca abbiamo avviato una collaborazione che porterà ben presto i suoi frutti. La stessa cosa con le organizzazioni di categoria con cui abbiamo iniziato un percorso di chiarezza e di sviluppo. Nel corso del mandato è poi successo quello che mai avremmo pensato e cioè una riforma strutturale delle professioni. Mancano ancora a questa riforma alcuni temi centrali come la fiscalità, gli incentivi e la premialità, oltre alla previdenza. Ma non possiamo dimenticare che le società professionali saranno un grande terreno di confronto: sia quelle nuove che quelle già costituite dovranno essere iscritte all'albo professionale. Non si può pensare di attuare trattamenti diversi. In questi anni abbiamo costruito ed affermato un'idea di professione, che si riprende la centralità nei processi produttivi insieme alla visione di una pianificazione e progettualità che si pongono come finalità la sostenibilità delle scelte, l'etica della professione, il raggiungimento dell'obiettivo del cliente o committente non a tutti i costi. Per questi motivi i principi etici che ci devono accompagnare nel fare professione e che abbiamo inserito nel

nostro codice deontologico sono: concorrere allo sviluppo integrato e sostenibile attraverso una pianificazione e progettazione compatibile con la salvaguardia delle risorse naturali; promuovere la sicurezza e la qualità dei prodotti agroalimentari a tutela del consumatore; tutelare e valorizzare i paesaggi e le culture delle Comunità rurali; tutelare e valorizzare gli ecosistemi urbani e lo sviluppo del patrimonio vegetale; promuovere l'uso razionale delle risorse agroalimentari riducendo gli sprechi; promuovere la diffusione di buone pratiche agricole per migliorare l'approvvigionamento agroalimentare delle popolazioni delle aree in ritardo di sviluppo. Senza una presa di coscienza generale dei professionisti rispetto a questi principi i comportamenti non cambieranno. L'obiettivo del compenso non può essere l'unico strumento di misurazione della prestazione. Come il Pil, che deve essere rivisto nei principi della sua composizione, dovremmo cominciare da subito a costruire un modello di compenso dove questi principi trovano riscontro.



Lavoriamo sulla stessa terra
Dario Flaccovio Editore

www.darioflaccovio.it



Oggi nel nostro Paese per far ripartire l'economia, nel solco della qualità occorre innovare.

Andrea Sisti
Presidente Conaf
presidente@conaf.it

Fino ad oggi, lo sviluppo e il progresso della società sono stati determinati dal consumo di beni e di territorio con una "strategia hard". In 150 anni è stato promosso uno sviluppo che ha consumato risorse naturali e occupato territorio. Da alcuni anni la discussione si è incentrata su come rendere compatibile lo sviluppo. Dalla Convenzione di Rio del 1992, che ha definito le caratteristiche dello sviluppo sostenibile, molti Paesi, in modo forte l'Europa, hanno cominciato a ragionare su come rendere effettiva la convenzione. Ad oggi ci sono luci ed ombre. Tra i Paesi consolidati, solo alcuni sono andati in questa direzione mentre i Paesi in via di sviluppo hanno decisamente ignorato tali linee. Certamente il futuro non può che essere in una "strategia soft", dove il modello della circolarità del ciclo naturale sarà centrale. Il passaggio dallo sviluppo sostenibile alla bioeconomia e cioè a processi economici basati sull'utilizzo completo delle biomasse e quindi sulla ri-progettazione degli schemi di sintesi agli schemi biologici, sarà l'obiettivo dell'imminente futuro.

Gli anni novanta e duemila sono stati, infatti, il tempo della qualità. Oggi nel nostro Paese per far ripartire l'economia, nel solco della qualità occorre innovare. Anche dal punto di vista professionale. Promuovere "l'innovazione di qualità" è il punto essenziale per far crescere il nostro Paese. Investire sulla ricerca partecipata dove professionisti, imprenditori e ricercatori si mettono insieme per sviluppare progetti. Infine la conoscenza che in ogni settore rappresenta il motore dell'innovazione e dello sviluppo. Dal punto di vista professionale occorre integrare le conoscenze, sviluppare la multidisciplinarietà, creare reti di professionisti, favorire i giovani premiando la loro formazione nei bandi gara e cioè creare un sistema della conoscenza professionale dove tutti abbiano l'opportunità di crescere. Non è un libro dei sogni, in questi anni abbiamo dimostrato con i fatti che i cambiamenti si possono fare. Ecco quindi che per il futuro dobbiamo investire su noi stessi, calibrare le scelte ma certamente proseguire nella strada del lavoro di qualità, nell'innovazione e nella "ricarica professionale partecipata".



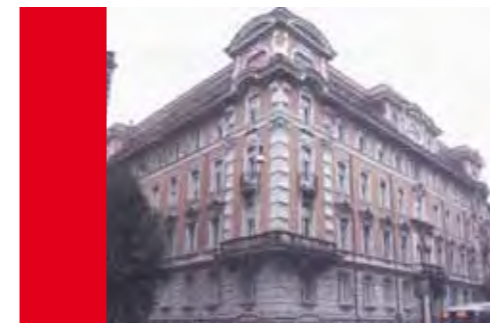
Agronomo e Forestale, la storia della professione

Giancarlo Quaglia
Consigliere CONAF
Coordinatore Dipartimento
Ordinamento e Deontologia
Professionale
giancarlo.quaglia@conaf.it

Il Regolamento è stato definito nel 1929. Numerose disposizioni legislative hanno successivamente trattato la materia

Il regolamento per l'esercizio della professione dell'agronomo è stato definito organicamente dal r.d. 25 novembre 1929 n.2248 dopo che il r.d.l. 24 gennaio 1924 n.103 aveva esteso alla professione dell'agronomo la costituzione dell'Ordine professionale ed il r.d. 30 novembre 1924 n. 2172 aveva inserito nella tabella delle professioni per le quali è necessario superare l'esame di stato (annessa al R.D. 31 dicembre 1923 n. 2909) quella di agronomo e di perito forestale. Numerose disposizioni legislative hanno successivamente trattato la materia, prevedendo integrazioni e completamenti del regolamento o norme di carattere generale, relative all'esercizio di tutte le professioni che, indirettamente, venivano a modificarne od ad ampliarne le disposizioni. Citiamo tra le principali in ordine cronologico: la legge 25 aprile 1938 n. 897 (norme sull'obbligatorietà di iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi); il DLL 23 novembre 1944 n. 382 (norme sui consigli degli ordini e collegi e sulle commissioni centrali professionali); il D.LP. 21 giugno 1946 n. 6 (modificazione agli ordinamenti professionali); il D.M. 16 maggio 1949 pubblicato sulla G.U. n. 124 del 31 maggio 1949 (regolamento

per la trattazione dei ricorsi dinanzi al consiglio nazionale dei dottori in scienze agrarie). La legge 7 gennaio 1976 n. 3 (Ordinamento della professione di dottore agronomo e dottore forestale) pubblicata nella G.U. n. 17 del 21 gennaio 1976, infine, ha riordinato l'intera materia introducendo importanti innovazioni, prima fra tutte l'equiparazione di fatto del titolo di dottore agronomo e di dottore forestale. La laurea in scienze forestali ha una storia particolare. Con legge 14 luglio 1912 n. 834, istitutiva dell'istituto superiore forestale nazionale con sede in Firenze in sostituzione dell'Istituto forestale di Vallombrosa, fu previsto il conferimento ai laureati in scienze agrarie o in ingegneria, che, quali allievi dell'istituto superiore suddetto, vi avessero frequentato il corso biennale di studi e superati gli esami finali della "abilitazione, per gli effetti di legge, alle operazioni di sistemazione idraulico forestale, di ordinamento, governo ed amministrazione di aziende boschive e di aziende rurali montane, alle perizie agrarie e forestali; alle operazioni relative all'esercizio di industrie silvane e a ogni altra inerente alle foreste" (art. 4). In dipendenza della trasformazione dell'Istituto predetto in istituto superiore agrario forestale, disposta con l'art. 2 del RDL 6 novembre 1924 n. 1851 il predetto corso biennale di studi fu sostituito da un corso annuale, successivo alla laurea di specializzazione forestale. Il diploma di specializzazione costituiva ai sensi dell'art. 5 del r.d. 4 maggio 1925 n. 876 titolo per l'ammissione all'esame di stato per l'abilitazione alla professione di perito forestale prevista dall'art. 6 del r.d. 30 novembre 1924 n. 2172. A seguito della istituzione del corso quadriennale di studi forestali e della laurea in scienze forestali, per effetto del r.d. 22 ottobre 1931 n. 1512, la tabella L annessa al t.u. delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con RD 21 agosto 1933 n. 1592 ha previsto, quale titolo di ammissione all'esame di stato per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione di perito forestale, la laurea in scienze forestali. Inoltre con l'art. 1 della legge 26 maggio 1932 n. 622 a tutti coloro che avevano conseguito il diploma di perito forestale presso il cessato istituto forestale di Vallombrosa veniva riconosciuta la qualifica di dottore in scienze forestali. La legge 7 gennaio 1976 n. 3, è stata successivamente modificata ed integrata dalla legge 152 del 1991 che ha introdotto una nuova organizzazione dell'ordine istituendo le federazioni regionali ed aggiornando le competenze professionali elencate all'articolo 2, per adeguare la professione alle nuove esigenze della società.



Montagna ed aree interne: nuove attività e opportunità professionali

Graziano Martello
Consigliere CONAF, Coordinatore
Dipartimento Foreste ed Ambiente
graziano.martello@conaf.it

Oltre alle attività "tradizionali" nelle aree montane e boschive italiane sono presenti molte nuove opportunità per i professionisti

Nei territori della montagna alpina ed appenninica, si sono sviluppate negli ultimi anni, attività che potremmo definire secondarie ma che in alcune realtà assumono risvolti sempre più importanti dal punto di vista economico. Si tratta di attività legate al turismo ed al tempo libero, che interessano in maniera specifica le superfici "forestali", interagendo con la foresta e determinandone richieste d'uso non tradizionali, tali da rendere necessario un approccio normativo e regolamentare tutto da definire. Fino ad oggi le attività turistiche avevano interessato i territori "aperti" attraverso insediamenti o strutture dedicate, che hanno determinato un consumo di territorio, con "usi del suolo" alternativi e legati alle attività tradizionali attraverso fenomeni di coesistenza e/o di sostituzione. Villaggi turistici, alberghi, seconde case, infrastrutture sciistiche e sportive in senso generale. Alla monocoltura turistica - per l'estate: aria fresca, pura, passeggiate, prodotti secondari del bosco (funghi, piccoli frutti); per l'inverno: sci (soprattutto alpino) - si va sostituendo una serie di attività che determinano un uso più intenso del tempo libero stesso. Questo è comprensibile anche in relazione alla mutata (ridotta) durata dei periodi di vacanza, al diverso livello di vita del cittadino medio e, non ultimo, alla crisi economica dell'ultimo periodo. Il turista trascorre un periodo più limitato nei luoghi di vacanza, ma richiede un uso più intenso.

Quali sono queste nuove attività ed in che modo interessano la professione di dottore agronomo e dottori forestale? Si tratta di attività sempre nuove, legate molte volte all'inventiva dei singoli operatori, per cui è difficile farne un elenco coordinato. Fra le attività "ludico-sportive" che vengono esercitate nelle aree turistiche sono presenti: arrampicata su roccia e ghiaccio; biciclette anche discesa (downhill); cani da slitta; escursionismo; freeride; giochi all'aperto (giochi di guerra); orientering; parchi avventura; racchette da neve; sci; sci alpinismo; sentieristica; slitte; speleologia; torrentismo. Alcune di queste attività necessitano di una regolamentazione e di una delimitazione territoriale che presuppongono un assetto programmatico, non ancora codificato nei vari livelli di pianificazione territoriale. Dal punto di vista del diritto, inoltre, il più delle volte le proprietà dei terreni appartengono a soggetti non interessati dalle attività, vuoi perchè pubblici, vuoi perchè non presenti (terreni estremamente parcellizzati, con molti comproprietari, molti all'estero) e con limitazioni d'uso (usi civici, regole, comunanze). È naturale che la professione del dottore agronomo e del dottore forestale sia interessata trattandosi di attività che si svolgono sul territorio e determinino l'uso delle risorse naturali; oltretutto sono determinanti aspetti urbanistici, paesaggistici, ambientali ed estimativi.



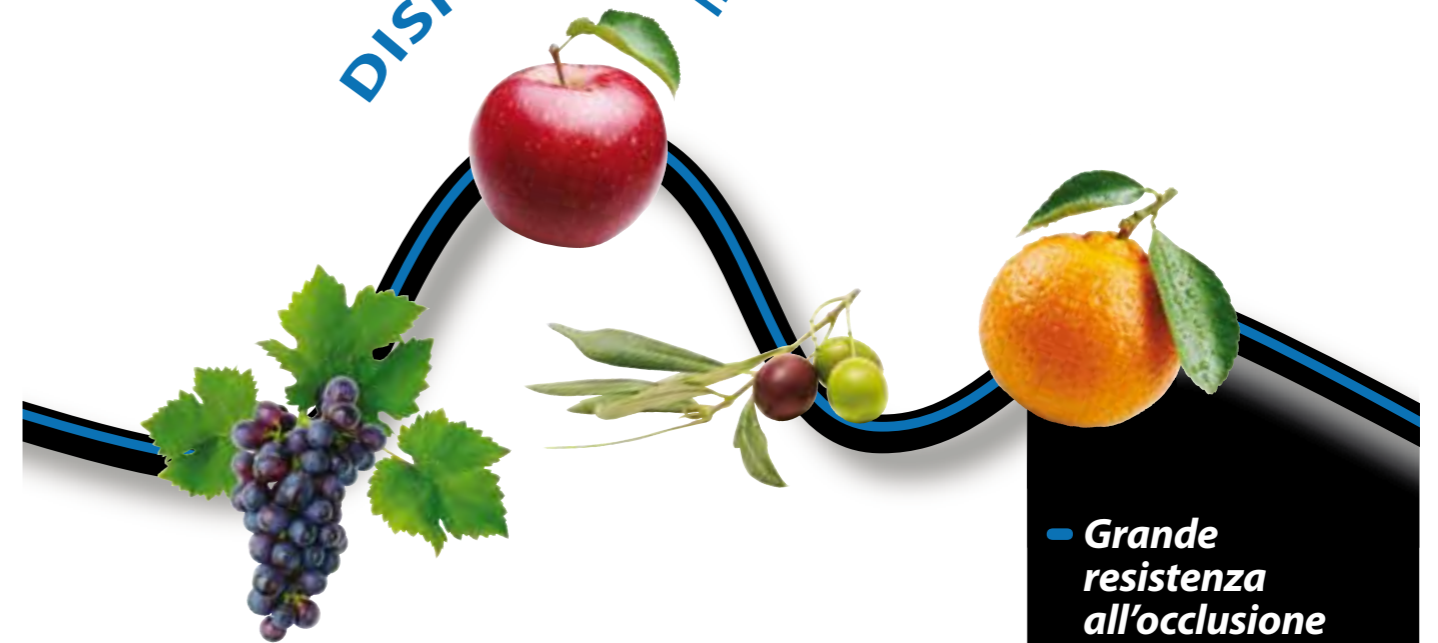
ALA GOCCOLANTE AUTO-COMPENSANTE E CLASSICA

TORO

BlueLine™

Permanently uniform

DISPONIBILE



I.S.E. S.r.l.
Via dell'Artigianato, 1/3
00065 Fiano Romano (Roma), Italy
Tel. (+39) 0765 40191
Fax (+39) 0765 455386
www.toro-ag.it

- Grande resistenza all'occlusione
- Accuratezza superiore
- Durata imbattibile

Bike Park

Proponente
Società Gestione Impianti Funiviari

Proprietà
Terreni comunali

Aspetto Urbanistico

Secondo quanto indicato dalla variante del P.R.G. vigente dalla data 20/10/2010, ai sensi del 4° comma art 50 L.R. 61/85 e L.R. 11 del 23/04/2004 e successive modificazioni, l'area in esame è classificata come **F/61 Bike Park in Col Druscìè** (indicata in nero). Si tratta di un ambito sportivo-turistico in cui i tracciati delle piste di "Downhill" (tratteggi colorati) sono riservati alle varie discipline sportive della mountain bike rientranti nel "freeride".

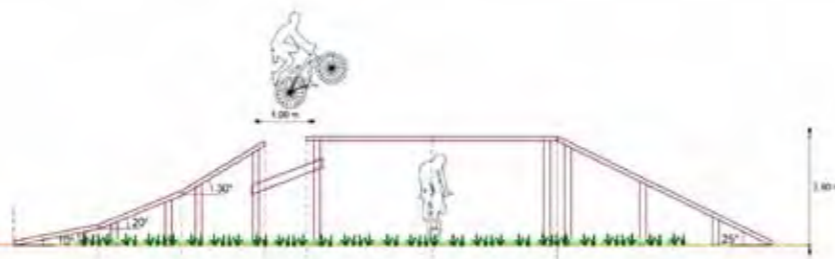


Aspetto Paesaggistico

I percorsi di "Downhill" interessano il versante orientale del Col Druscìè sviluppandosi all'interno di un ambiente tipicamente forestale, costituito da boschi di abete rosso e larice. I tracciati interessano il sedime dei vecchi raccordi di piste da sci, ormai non più utilizzati, dove è presente un fondo misto di sassi ed erba. La presenza del bosco ne impedisce la percezione visiva. A fare da cornice ai tracciati sono le vette del Gruppo delle Tofane, del Cristallo, del Sorapis e dei Laganzuoi. Dal punto di vista paesaggistico non si presenta alcuna modifica significativa dello stato dei luoghi.

Aspetto Ambientale

I tracciati di "Downhill" si sviluppano all'interno del comune di Cortina d'Ampezzo tra quota 1.800 e 1.200 m s.l.m. attraversando una zona boscata a larice e abete rosso, con una maggior partecipazione di quest'ultimo alle quote maggiori. I percorsi non interessano né i siti della Rete Natura 2000 né il biotopo comunale (scheda normativa H/37), presenti nel territorio. I tracciati "Downhill" risultano ben inseriti nell'ambiente circostante: dal punto di vista paesaggistico infatti, **l'assenza di asportazione del soprassuolo forestale e di movimenti terra** è già garanzia di apporto di minimo impatto nell'area in cui si andrà a realizzare i tracciati; la traccia del percorso all'interno del bosco risulta impercettibile data la sua esigua larghezza (1,0 m); non si va perciò ad alterare o modificare lo stato attuale dei luoghi.



Aspetto Tecnico

Per il Bike Park sono stati scelti 5 tracciati, denominati: Tracciato 1, Tracciato 1bis, Tracciato 2, Tracciato 3, Tracciato 4, le cui caratteristiche sono indicate nella tabella seguente:

Tracciato	Quota partenza (m slm)	Quota arrivo (m slm)	Lunghezza inclinata (m)
Tracciato 1	1768	1204	2810
Tracciato 1 bis	1708	1458	980
Tracciato 2	1768	1465	1480
Tracciato 3	1739	1535	1000
Tracciato 4	1490	1300	1130

Area attrezzata

Proponente
Azienda Agricola

Proprietà
Terreni privati

Aspetto Urbanistico

L'area attrezzata ricade nel comune di Teolo in provincia di Padova. Secondo il PRG vigente del comune di Teolo l'area attrezzata ricade in parte in una zona Zona E1/RNO (Riserva Naturale Orientata) e in parte in una Zona Agricola E2/PR Protezione Agro forestale (zona ovest Villa). L'intero territorio comunale di Teolo ricade nel sito Z.P.S IT3260017 Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco. In particolare gli interventi previsti dal progetto ricadono all'interno del sito considerato.



Aspetto Paesaggistico

L'area attrezzata si trova a circa 350,00 m di quota, sul versante nord del Monte Baiamonte, e si stende per circa 4,00 ha, con una pendenza variabile tra il 40 e 50 %. Secondo quanto riportato dal Piano di Riordino Forestale dei Colli Euganei il bosco, in cui ricade l'area attrezzata, è riconducibile al "Castagneto dei Substrati magmatici", la formazione più diffusa nei versanti settentrionali nel territorio dei Colli Euganei e la formazione dei "Robineti misti". Nel Robineto misto la partecipazione della robinia è almeno del 50 %.

Aspetto Ambientale

Tutto il territorio dei Colli Euganei appare come un complesso mosaico di formazioni vegetazionali naturali ed aree coltivate. Al castagneto, che rappresenta il tipo forestale più diffuso, si sostituiscono, nelle aree più termofile, formazioni a pseudomacchia mediterranea con elevata presenza di specie rare e di rilevante interesse fitogeografico. Agli estesi prati xerici si succedono vigneti e oliveti. I Colli Euganei, d'altra parte, rappresentano una vera e propria isola di biodiversità nel territorio antropizzato della pianura veneta, permettendo la sopravvivenza di specie ormai sempre meno frequenti tra le campagne e le aree urbanizzate che circondano questo importante complesso ambientale.



Aspetto Tecnico

All'interno dell'area attrezzata sono presenti quattro percorsi didattici-naturalistici. L'area attrezzata ha una superficie di circa quattro ettari, all'interno della quale sono presenti elementi floristici, faunistici e geologici di notevole pregio (tipica dei Colli Euganei). Il sentiero più lungo è di circa 800 metri. Uno dei quattro sentieri è accessibile anche ai diversamente abili, della lunghezza di circa 130 metri. Nell'area di progetto, all'inizio dei percorsi didattici, è presente un'area sosta - informazione; nell'area sono presenti quattro panchine (di cui due per disabili), una casetta e cartellonistica che descrive lo stato della flora e fauna della zona. All'interno dell'area di progetto sono presenti due sorgenti, altro elemento naturale - educativo che caratterizza il sistema idrico del territorio dei Colli Euganei.



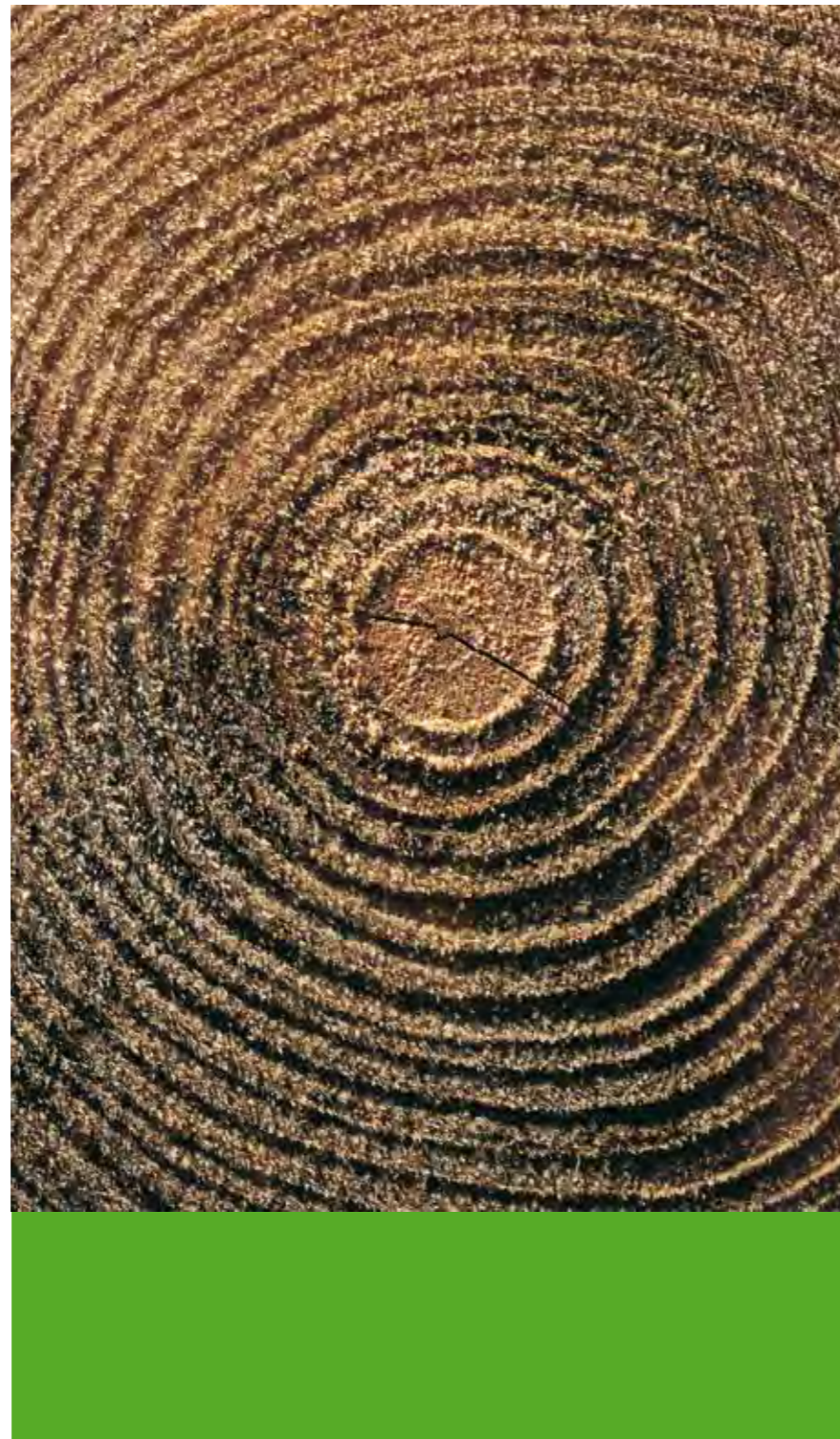
Il Dipartimento Foreste ed Ambiente del CO-NAF sta portando avanti un'indagine conoscitiva nelle diverse realtà regionali italiane, con l'obiettivo di giungere ad un documento di indirizzo, che fornirà la base per la formulazione degli standard prestazionali sul tema. Alla luce di questa attività ed in attesa di una codifica, che le Amministrazioni interessate (Regioni e Province Autonome) stanno predisponendo, proponiamo uno schema di approccio metodologico, peraltro testato in alcune situazioni concrete.

La tendenza dei promotori delle iniziative e dei costruttori-installatori è quella della banalizzazione delle problematiche (urbanistiche, ambientali e civilistiche): ci troviamo così, il più delle volte, a dover intervenire su situazioni difficili, con aspetti pregiudiziali e con rapporti fra le parti interessate, ormai compromessi.

In effetti gli interventi necessari per queste attività sono alquanto limitati, almeno ai sensi del DM 380/2001 e s.m.i., e con ridottissime trasformazioni dello stato dei luoghi. Abbiamo, tuttavia, un complesso rapporto con il sistema territoriale: accesso ai luoghi (parcheggi?), esclusività d'uso, necessità di cartellonistica illustrativa ed informativa. Un esempio su tutti: posto che si possa percorrere un sentiero con la bicicletta, è possibile indicare un senso di percorrenza? Nel caso del downhill (discesa con le biciclette) questo diventa estremamente pregiudizievole, in quanto come posso impedire ad un escursionista generico di percorrere lo stesso sentiero? È ovvio, quindi, che dovremmo trovare degli accorgimenti e dei percorsi metodologici che, in attesa di normative valide a livello nazionale o regionale, permettano di predisporre in modo opportuno tali percorsi.

Un corretto percorso metodologico dovrebbe considerare questi aspetti ed avere i seguenti contenuti: definizione dell'aspetto urbanistico (NTA, compatibilità); definizione dell'aspetto paesaggistico; definizione dell'aspetto ambientale (rete natura 2000, modalità di gestione forestale); disponibilità dei terreni (usi civici, servitù); valutazione economica (indennità, canoni); convenzioni (soggetti interessati, durata, modalità); specifiche tecniche degli elementi costruttivi; regolamento d'uso (comportamenti, limiti); responsabilità civile (soggetti interessati, accompagnatori, assicurazioni).

Gli strumenti tecnici da impiegare ed il grado di definizione degli aspetti progettuali saranno rapportati al sistema territoriale ed all'importanza economica degli interventi e delle attività. A volte potrebbe essere opportuno proporre delle varianti urbanistiche (con procedure semplificate, dove possibile), altre volte è sufficiente un'adeguata convenzione. Riteniamo quindi che sia importante che tutti gli aspetti sopraindicati vengano presi in considerazione, anche se in modo non rigido ma adeguato alle specifiche realtà e situazioni.



Il bosco tra paesaggio e giardino attraverso i secoli

Marco Devecchi

*Docente di Piante ornamentali, Parchi e Giardini alla Facoltà di Agraria dell'Università di Torino
marco.devecchi@unito.it*

La storia della festa degli alberi dal 1898 fino ai giorni nostri per "valorizzazione delle tradizioni legate all'albero nella cultura italiana e la vivibilità degli insediamenti urbani"

I boschi concorrono a caratterizzare in modo forte e peculiare le diverse realtà territoriali, contribuendo alla varietà e ricchezza paesaggistica dell'Italia. Si tratta di una ricchezza percettiva che da sempre ha ispirato nelle diverse epoche e società sentimenti differenti, di cui si trovano spesso riscontri evidenti nella poesia e nella letteratura. Il bosco ha trovato un riscontro ricorrente nella progettazione del verde. Esempi salienti si trovano anche nelle realizzazioni rinascimentali, ove accanto ad un rigore formale delle composizioni, frutto di un governo forte della natura, si contrappone un intorno boscato. Il giardino di Villa Lante a Bagnaia costituisce in tal senso un esempio interessante, dove l'acqua organizzata nella nota catena percorre ed organizza spazialmente l'intero giardino. Anche l'opera di Le Nôtre ripercorre canoni progettuali che vedono una connessione tra il rigore geometrico dell'intervento progettuale e una natura boscata circostante che, quasi, arretra, come incisa, per lasciare posto al genio organizzatore dell'uomo. Vaux-le-Vicomte, quale opera insuperata di André Le Nôtre, si presenta esattamente secondo questi canoni progettuali. Un ulteriore esempio sublime di intendere il bosco come spazio verde rielaborato dall'uomo in una prospettiva metafisica e meditativa è senza dubbio il Sacro Bosco di Bomarzo, noto anche come Giardino dei Mostri. Creature immaginifiche e tremende, scolpite nelle rocce di Bomarzo, fanno vivere una selva voluta come luogo di conoscenza profonda della natura anche in una prospettiva alchemica.

Tra Otto e Novecento, un motivo di forte attenzione alle tematiche in senso lato botaniche lo si coglie nell'istituzione della "Festa degli Alberi" inizialmente voluta dal Ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli nel 1898 con lo scopo di promuovere la conservazione e la ricostituzione delle selve e soprattutto d'innalzare

il lavoro e l'economia rurale a dignità di mezzi educativi. La Festa fu in seguito riconosciuta con Regio Decreto il 2 febbraio 1902, e quindi istituzionalizzata nella Legge forestale del 1923. Nel secondo dopo guerra, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste stabilì il giorno 21 novembre quale data di svolgimento della Festa con la possibilità di posticipare l'evento al 21 marzo nei comuni montani. La legge n. 113 del 1992 ha ripreso lo spirito della Festa degli alberi prevedendo la messa a dimora e cura da parte di tutte le amministrazioni comunali di un albero per ogni nuovo nato nell'anno. Questa norma ha trovato nuovo slancio ed applicazione nella recentissima Legge n. 10 del 14 gennaio 2013 dal titolo "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" al cui all'Art. 1 si fa nuovamente riferimento alla Festa degli Alberi, attualizzandone lo spirito "La Repubblica riconosce il 21 novembre quale «Giornata nazionale degli alberi» al fine di perseguire, attraverso la valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio arboreo e boschivo, l'attuazione del protocollo di Kyoto, ratificato ai sensi della legge 1° giugno 2002, n. 120, e le politiche di riduzione delle emissioni, la prevenzione del dissesto idrogeologico e la protezione del suolo, il miglioramento della qualità dell'aria, la valorizzazione delle tradizioni legate all'albero nella cultura italiana e la vivibilità degli insediamenti urbani".

» **Bosco urbano** - Nel ripensamento generale della pianificazione delle aree urbane grande importanza ha assunto nel corso del Novecento il tema del Bosco urbano, da intendersi certamente ancora nell'accezione di parco, ma con forti elementi di naturalità, soprattutto nella scelta delle specie vegetali in maggioranza autoctone, con fini prevalentemente protettivi e di miglioramento ambientale, secondo schemi paesaggistici semplici e con costi bassi tanto in fase di impianto che nella successiva attività manutentiva. Uno degli esempi più noti a livello internazionale è senza dubbio rappresentato dal «Bosco di Amsterdam». La realizzazione di soluzioni progettuali idonee alle nuove necessità della collettività, anche e soprattutto in termini gestionali economici, non può prescindere da competenze professionali specifiche ed approfondite che le figure dei Dottori agronomi e forestali possono opportunamente fornire.

BIOdiversità è ECONomia: l'esempio virtuoso della Sila

Successo per l'XI edizione della manifestazione organizzata con il contributo degli agronomi e forestali di Cosenza e Calabria

Lina Pecora
Presidente
Ordine di Cosenza
linapecora@gmail.com

Si è tenuta a Cosenza dal 28 maggio all'1 giugno 2013 l'XI edizione di Sila Officialis. Il tema di questa edizione è stato BIOdiversità è ECONomia- Conservazione ex situ, in situ e on farm delle risorse genetiche di montagna. La rassegna ha trattato tematiche legate alle risorse naturali del paesaggio montano, nonché delle risorse del sottobosco quali occasioni imprescindibili per lo sviluppo dell'economia locale dei territori di montagna e della aree interne. L'edizione 2013 ha visto organizzare una serie di iniziative, di concerto con gli enti locali più rappresentativi del territorio, nonché con le categorie professionali e gli enti di ricerca che maggiormente si occupano di tutela ambientale, gestione selvicolturale, caratterizzazione della biodiversità, e valorizzazione del patrimonio naturale. Come di consueto, tutti gli eventi sono accreditati presso il CONAF, ai fini della formazione professionale continua dei Dottori Agronomi e Forestali iscritti all'Ordine. Una sessione poster molto articolata è stata coordinata dalla Federazione Regionale della Calabria, oltre che dagli Ordini Professionali dei dottori Agronomi e dottori Forestali di Catanzaro, Cosenza, Crotona, Reggio Calabria e Vibo Valentia, sulla valorizzazione del bosco, del sottobosco, sulla zootecnia biologica in aree protette, sulle risorse agroalimentari di alta qualità, sulla Biodiversità, su diverse forme di turismo sostenibile in aree di pregio naturalistiche, nonché allestita un'esposizione di strumenti per la valutazione, pianificazione, progettazione e gestione delle risorse naturali, oltre che per la gestione forestale e selvicolturale. Fra i molti appuntamenti in programma, la conferenza internazionale Robinwood Plus, progetto finanziato su fondi INTERREG, che ha concepito il legno e la foresta come volano per sostenere e mantenere l'economia della comunità rurali e dei territori montani. Sono state molte le tematiche affrontate quali la biodiversità, le biomasse e la filiera legno, attraverso una serie di relatori nazionali ed esteri. Si è poi parlato della biodiversità nel sistema agro-silvo-pastorale ed in particolare di biodiversità nel Mediterraneo come risorsa per l'industria alimentare, cosmetologia, farmaceutica e nutraceutica, oltre che del sistema territoriale tra conservazione e sviluppo sostenibile. Nella giornata conclusiva si sono ritrovati tutti insieme i firmatari del protocollo d'intesa del Laboratorio

Permanente sul Paesaggio Sila Officialis, ovvero del laboratorio per l'attuazione di un "Sistema Integrato di sviluppo Locale per la Natura e l'Ambiente - OFFICINA delle Idee Sostenibili. Relatori ed organizzatori hanno sapientemente tracciato una strada virtuosa, fornendo spunti sulla quale la biodiversità segna un percorso economicamente valido e sostenibile per il futuro del territorio calabrese, italiano ed europeo. Basti pensare che delle oltre 7.000 specie che l'uomo ha coltivato attraverso i secoli, oggi 150 specie di piante compongono la dieta della maggioranza della popolazione del mondo. Di queste solo 12 forniscono oltre il 70% dei prodotti alimentari, 4 specie (riso, mais, frumento e patate) costituiscono oltre il 50% dell'approvvigionamento di cibo e 30 colture forniscono il 90% del fabbisogno calorico della popolazione umana. Partendo da queste considerazioni che Sila officialis traccia una strategia in piena sintonia con la "Strategia Nazionale per la Biodiversità, ponendosi come strumento di integrazione della esigenze della biodiversità nelle politiche nazionali di settore, e riconoscendo contemporaneamente a tale strategia la necessità di mantenere e rafforzare la conservazione e l'uso sostenibile per il suo valore intrinseco e in quanto elemento essenziale per il benessere dell'uomo. Occorre pertanto integrare appieno la tutela ambientale in tutte le politiche di settore, con la partecipazione attiva a tutti i livelli istituzionali e di tutti i portatori di interesse, in quanto la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità sono un'esigenza primaria per garantire un futuro all'umanità e per mantenere prosperità economica e benessere.



Un convegno di Sila Officialis



Escursione nei boschi silani



Piante selezionate e certificate ai sensi del D.lgs. 386/2003 per impianti forestali e per arboricoltura da legno



UmbraFlor

s.r.l.
AZIENDA VIVAISTICA REGIONALE



Azienda certificata ISO 9001

Abbiamo tutte le soluzioni che cerchi.
Vieni a trovarci!



Piante per giardini e per verde urbano

Cipressi resistenti al cancro 'Bolgheri', 'Agrimed 1', 'Italico' e 'Mediterraneo'



Olmi resistenti alla grafiosi 'San Zanobi' e 'Plinio'



Piante tartufigene certificate



Pioppi che non producono la lanugine

Noci innestati per frutticoltura



Potrai trovare questo e altro ancora nei nostri vivai

www.umbraflor.it umbraflor@umbraflor.it

Vivaio forestale "La Torraccia"
Gubbio (PG)
Loc. San Secondo - strada Ponte d'Assi-Mociana
Tel/fax 075.9221122
Cell. 335.1225759

Vivaio "Il Castellaccio"
Spello (PG)
Strada prov. 410, km 3,300 per Stazione Cannara
Tel/fax 0742.315007
Cell. 349.8963580

Moser e Manica. Italiani di razza.

I viticoltori di razza scelgono Manica, la chimica verde tutta italiana. Qualità ed efficacia ecosostenibili per curare la natura, rispettandola. Gli agrofarmaci Manica sono campioni di sicurezza e garantiti per la vite.

Giuseppe Moser

www.manica.com

manica
RISPETTA LA NATURA E CHI LA COLTIVA

Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle produzioni agroalimentari

Siglato un protocollo d'intesa tra CONAF e Corpo Forestale dello Stato. Collaborazione per la gestione e controllo dei processi agricoli, zootecnici e forestali, oltre che tutela delle attività del mondo rurale e boschivo

Cristiano Pellegrini
Redazione AF
cristiano.pellegrini@conaf.it
[@cristipel](https://twitter.com/cristipel)

Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali (CONAF) e Corpo Forestale dello Stato insieme per la tutela dell'ambiente e delle attività del mondo rurale, ma anche sulla gestione, controllo e valorizzazione dei processi agricoli, zootecnici e forestali in Italia. A sancire «il patto verde» un protocollo d'intenti siglato a Tarvisio (Ud) in occasione del convegno organizzato dalla Federazione del Friuli Venezia Giulia sulla buone pratiche per la valorizzazione dei prodotti legnosi. Di fatto con il protocollo - firmato dal presidente CONAF Andrea Sisti e dal dirigente superiore del CFS Nazario Palmieri (delegato dal Capo del Corpo Cesare Patrone) - si avvia una collaborazione per attività di ricerca, sperimentazione, progettazione e formazione.

Il presidente CONAF Sisti e Palmieri del Corpo Forestale in occasione della firma del protocollo



» **Baluardo per la difesa dell'ambiente** - In pratica si stabilisce una cooperazione attiva tra i due enti, per le rispettive responsabilità, capacità, competenze, con l'obiettivo di tutelare ambiente e mondo rurale, nonché per controllare e valorizzare i processi di produzione agroalimentare; puntando alla promozione della sostenibilità nella gestione e tutela delle risorse ambientali e ad elevati livelli di tutela della sicurezza (territoriale, ambientale, naturalistica, idrogeologica, agronomica, fitosanitaria, alimentare, sociale ed economica). «Il protocollo d'intesa - ha detto il dirigente superiore del CFS Nazario Palmieri - rafforzerà le azioni di tutela e salvaguardia del patrimonio forestale nazionale; baluardo fondamentale per la conservazione del paesaggio, dell'ambiente e per la difesa del suolo».

» **I contenuti dell'accordo** - Tutela del paesaggio, del territorio rurale, montano e delle sue componenti; inquinamento, traffico illegale e smaltimento illegale di rifiuti; tutela delle risorse idriche e dell'aria; tutela della salute umana, attraverso la gestione della sicurezza alimentare; tutela della biodiversità, della flora e della fauna; tutela delle emergenze fitosanitarie; tutela e controllo del benessere animale, soprattutto nei luoghi di lavoro e di produzione; prevenzione e repressione dei reati connessi agli incendi boschivi; prevenzione e gestione dei rischi ambientali, dei disastri naturali e dei dissesti idrogeologici; tutela e controllo degli elementi del verde pubblico e privato ed in particolare del patrimonio arboreo e del controllo di qualità sui relativi standard urbanistici. «Fra le attività - è precisato nel protocollo - anche

la realizzazione di studi, ricerche e progetti sperimentali; organizzazione di convegni, seminari e divulgazione; l'organizzazione di attività didattiche, formative e di aggiornamento professionale a favore degli iscritti agli Albi dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali e dei dipendenti del Corpo forestale dello Stato, inclusi corsi di laurea e master, convegni, seminari, corsi e iniziative culturali». Nell'ambito della collaborazione, infine, viene promossa anche la "Giornata Nazionale del Bosco e della Biodiversità", che si svolgerà con cadenza annuale.

L'utilizzo della Carta della Capacità d'uso dei suoli nella pianificazione territoriale: l'esperienza piemontese

Igor Boni

dottore in scienze forestali - Ipla S.p.A.
Unità operativa Patologie ambientali e tutela del suolo

Elena Fila Mauro

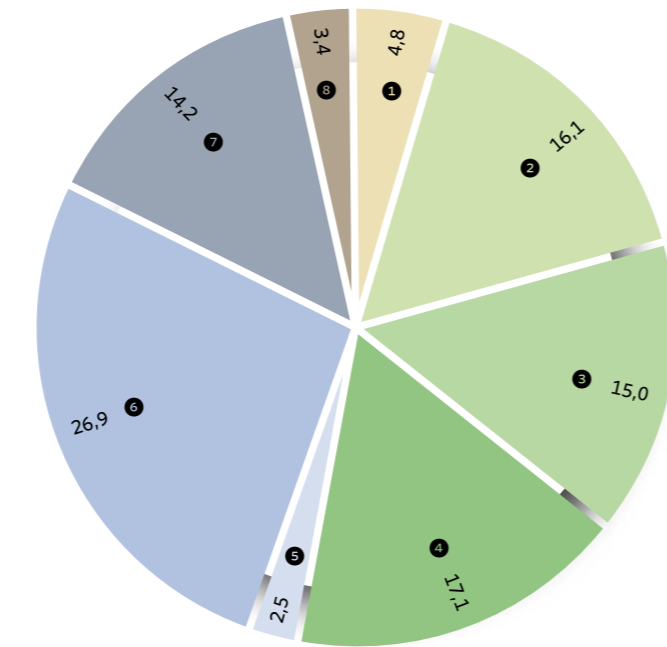
dottore forestale - Regione Piemonte - Direzione Agricoltura - Settore Agricoltura sostenibile ed infrastrutture irrigue

In Italia occorrerebbe una normativa sulla protezione del suolo che seguendo la strategia europea riconosca al suolo le sue funzioni produttive, protettive e naturalistiche

Sul tema del consumo di suolo, già nel 2008 l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici, all'interno della pubblicazione "Il suolo la radice della vita", rimarcava che quasi il 7% del territorio nazionale è urbanizzato o coperto da infrastrutture. In alcune regioni tale dato sfiora il 10% (Lombardia, Puglia, Veneto e Campania). Questi valori fanno riferimento all'intera superficie nazionale e regionale, che comprende aree collinari e montane meno intensamente urbanizzate e altrettanto meno sfruttate dall'agricoltura. Concentrandosi sulle superfici agrarie attualmente produttive, in pianura, è facile notare come lo sviluppo infrastrutturale sia in una fase espansiva accentuata in tutte le aree periurbane e attorno ai principali assi di comunicazione. Il Piemonte ha subito danni ingenti derivanti dal consumo di suolo, analogamente a quanto accaduto in altre regioni d'Italia; l'impermeabilizzazione rappresenta infatti, senza dubbio, il principale dei problemi che incombono sull'equilibrio ecologico e sui suoli. Un suolo impermeabilizzato perde irreversibilmente le sue specifiche proprietà e cessa lo svolgimento delle sue funzioni: non può più accumulare acqua, rendendo più facili l'innescio di fenomeni alluvionali; non può stoccare e accumulare carbonio organico, riducendo la capacità di mitigazione degli effetti dell'anidride carbonica nell'atmosfera; non riesce a filtrare le sostanze inquinanti proteggendo le falde acquifere; cessa di essere il più grande serbatoio di biodiversità. Inoltre un suolo impermeabilizzato non potrà più essere sfruttato per la produzione di alimenti.

» Consumo di suolo e capacità d'uso dei suoli

Spesso, quando si legge del consumo di suolo, si sentono dati allarmanti che però non entrano nel dettaglio di quali suoli vengono consumati. Le informazioni più comuni sul tema ci dicono quanti ettari si perdono ogni anno, qual è la percentuale di incremento della superficie impermeabilizzata, quali sono i comuni o le province dove l'impatto è maggiore. Grazie alla "Capacità d'uso dei suoli", una metodologia che classifica tutte le tipologie pedologiche a seconda delle



loro capacità produttive potenziali, è possibile fare un passo ulteriore: verificare la "qualità" dei suoli consumati. L'IPLA, su finanziamento della Regione Piemonte, ha redatto le cartografie dei suoli e della capacità d'uso dei suoli di tutta la pianura e di parte della collina a scala di semidettaglio (1:50.000) e dell'intero territorio a scala regionale (1:250.000). A questo scopo si inserisce un diagramma a torta che pone in risalto le superfici occupate da ogni classe di capacità d'uso dei suoli in Piemonte. Come si può desumere le classi più produttive, quelle più propriamente di uso agrario in pianura (dalla prima alla terza) rappresentano circa 1/3 del totale, mentre la quarta classe, diffusa in collina ma comunque adibita in larga misura all'agricoltura, occupa poco più del 17% del territorio. È su queste superfici, le più importanti per la produzione di alimenti, che si concentra massimamente l'impatto delle nuove urbanizzazioni.



Capacità d'uso	Suolo disponibile 1991	Suolo disponibile 2005	Consumo 1991-2005
1ª Classe	101.060 ha	99.145 ha	1.915 ha
2ª Classe	356.293 ha	349.416 ha	6.877 ha
3ª Classe	312.938 ha	307.146 ha	5.792 ha
Totale	770.291 ha	755.707 ha	14.584 ha

Incrociando i dati cartografici relativi alle prime tre classi di capacità d'uso con i dati relativi al consumo di suolo, si deriva la tabella qui proposta. Dai risultati si evince chiaramente come l'espansione dei centri urbani e le opere infrastrutturali non considerino in alcun modo la qualità dei suoli che andranno perduti.

Il Manuale Operativo è stato approvato con D.G.R. 8 febbraio 2010, n. 88-13271, pubblicata sul B.U.R.P. n. 7 del 18 febbraio 2010, e costituisce a tutti gli effetti la metodologia ufficiale della Regione Piemonte per la valutazione della Capacità d'uso dei suoli a scala aziendale.

La cartografia della Capacità d'uso dei suoli del Piemonte è stata adottata ufficialmente con D.G.R. 30 novembre 2010 n. 75-1148, pubblicata sul B.U.R.P. n. 51 del 23 dicembre 2010.

» L'utilizzo della Capacità d'uso dei suoli in Piemonte

Uno degli obiettivi strategici che il nuovo Piano Territoriale Regionale (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011) si pone è proprio la limitazione del consumo di suolo (art. 31). La tutela delle aree agricole e la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura, compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità e la conservazione di ecosistemi ed habitat, sono altri obiettivi prioritari (artt. 24-27). Sono oggetto di particolare tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (art. 26) che ricadono nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli. Il comma 2 dell'art. 26 precisa che la tutela si applica anche ai territori ricadenti in terza classe di capacità d'uso dei suoli, qualora i territori in prima classe siano assenti o inferiori al 10% del territorio comunale. L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente; tale consapevolezza deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione e alla valorizzazione della risorsa, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e dove si producono prodotti di pregio. Con questa finalità la recente legge regionale n. 3 del 25 marzo 2013, che modifica la l.r. 56/1977 sulla tutela e sull'uso del suolo, ha introdotto la carta di capacità d'uso del suolo tra gli allegati tecnici che costituiscono il Piano regolatore generale predisposto dai Comuni. La capacità d'uso dei suoli è divenuto quindi uno strumento fondamentale, con particolare riferimento ai progetti che impongono trasformazioni d'uso. Per tali progetti diviene indispensabile valutare la capacità d'uso dei suoli utilizzando una metodologia conforme a quella seguita per la realizzazione della cartografia pedologica regionale. Il "Manuale Operativo per la valutazione della Capacità d'uso a scala aziendale" descrive la metodologia e gli strumenti utili per la valutazione di tale qualità del suolo a scala di dettaglio, integrando le informazioni desumibili dalla cartografia pedologica regionale. Il Manuale Operativo è completato dalla "Scheda per la descrizione delle osservazioni di campagna" e dal "Manuale di campagna per il rilevamento e la descrizione dei suoli". I documenti suddetti sono scaricabili dal sito al seguente link: www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/documentazione/capacita.htm

» I dati cartografici dei suoli su internet

Per rendere disponibili e accessibili a una vasta utenza le informazioni sui suoli piemontesi è stata implementata la consultazione cartografica di questo livello informativo, all'interno delle pagine internet istituzionali della Regione Piemonte dedicate alla pedologia http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/index.htm.

Accedendo al web regionale si può entrare nella sezione "I suoli del Piemonte" e nel servizio cartografico, che permette la consultazione dinamica e il download delle cartografie dei suoli e delle cartografie derivate, alla scala di riconoscimento (1:250.000) e a quella di semi-dettaglio (1:50.000). Dopo aver scelto la scala cartografica è possibile la consultazione geografica della carta della capacità d'uso dei suoli, utilizzando tecnologie "Web-GIS" che permettono la visione di più livelli informativi contemporaneamente e l'interrogazione di tipo geografico.

» Ridurre il consumo di suolo è la sfida del terzo millennio

In Italia, come altrove già accade, occorrerebbe una normativa sulla protezione del suolo che seguendo la strategia europea riconosca al suolo le sue funzioni produttive, protettive e naturalistiche; una legge che costringa chi propone nuove infrastrutturazioni a considerare le potenzialità dei terreni che si eliminano per sempre. Occorre mettere in stretta relazione il suolo con le leggi urbanistiche; la metodologia della "capacità d'uso dei suoli" è uno strumento che va proprio in questa direzione poiché consente di classificare i terreni a seconda delle loro capacità produttive. Il Ministro dell'Agricoltura Mario Catania ha tentato alla fine della scorsa legislatura di far approvare dal Parlamento una legge contro il consumo di suolo. Purtroppo il percorso legislativo non è andato a buon fine e sarà compito dell'attuale Parlamento riprendere l'iter per giungere a una norma che riconosca al suolo il valore che merita. La sfida che dobbiamo affrontare in questo inizio del terzo millennio è di riuscire a trovare un giusto equilibrio tra sfruttamento della risorsa e conservazione. Ad oggi, purtroppo, assistiamo impotenti al depauperamento e alla distruzione dei suoli in nome di un modello di crescita che non è collegato con la reale disponibilità delle risorse naturali.

a cura di
Susanna Danisi
Redazione AF
redazioneaf@conaf.it
@sdan80

Le nuove sfide per Agronomi e Forestali nella Carta di Riva del Garda

Il documento è stato approvato dall'assemblea del XV congresso nazionale. Innovazione, formazione, assicurazione e qualità della prestazione le linee guida

Assicurazione obbligatoria, formazione continua, società tra professionisti e nuovo codice deontologico. L'assemblea del XV congresso nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali ha approvato la Carta di Riva del Garda che traccia le linee guida per la professione per il prossimo anno. «Siamo davanti ad un passaggio storico senza precedenti - ha detto il Presidente Conaf Andrea Sisti - oggi abbiamo scritto una nuova pagina per il futuro della nostra professione. Innovazione, ricerca e qualità della prestazione professionale dovranno guidare senza indugi la nostra quotidiana attività di professionisti al servizio del Paese».



Il Consiglio Nazionale al XV Congresso



Il Presidente CONAF Andrea Sisti con la Presidente AMIA Maria Cruz Diaz Alvarez

» L'assicurazione obbligatoria per la prestazione professionale

A seguito dell'introduzione dell'obbligo della copertura assicurativa della responsabilità civile professionale sancita dal D.L. n. 137/2012, il CONAF ha ideato una polizza assicurativa collettiva con l'obiettivo di tutelare le fasce di iscritti più deboli, consentendo la fruizione di una polizza con caratteristiche contrattuali di qualità elevata ad un costo accessibile. Un sistema, come quello attuato da CONAF, è in grado di evitare il rischio che un iscritto non sia coperto da assicurazione, nonostante l'assenza dell'obbligo a contrarre assicurazione per le compagnie assicuratrici. Attraverso il sistema CONAF, ogni professionista iscritto che abbia attivato la sua posizione assicurativa, sarà tutelato in ogni ambito professionale e, contrariamente agli usi del mercato assicurativo, senza alcuna esclusione sostanziale, salvo il caso di dolo.

» La formazione continua per la qualità della prestazione

Nell'accingersi al passaggio alla formazione continua, così come definita dalla riforma professionale, l'assemblea ha sottolineato come la formazione deve servire a produrre un processo di trasformazione e deve diventare parte integrante della vita professionale. La formazione, inoltre, deve essere desiderata in relazione alla qualità dell'offerta; occorre, infine, che la formazione stimoli un continuo processo di cambiamento ed innovazione.

» Le società tra professionisti

Davanti al passaggio normativo che favorisce l'aggregazione dei professionisti, introducendo forme che potrebbero garantire un modo più moderno per affrontare un lavoro professionale che oggi risulta sempre più complesso, il CONAF si impegna ad attivarsi presso le istituzioni preposte, per individuare soluzioni chiare ed efficaci per rendere lo strumento delle società tra professionisti una forma per l'esercizio della professione efficiente ed al passo con i tempi. Inoltre vista l'innovazione del provvedimento legislativo viene sollecitata l'ipotesi di favorire la creazione di società tra professionisti, nei modi che il sistema ordinistico riterrà più opportuni, sia attraverso interventi diretti, sia facendosi promotore di politiche di agevolazione fiscali a favore dei giovani e detassazione sul reinvestimento degli utili.

» La responsabilità del professionista

Un nuovo codice deontologico per la professione di dottore agronomo e forestale, che rispetti i dettami imposti dalla recente riforma delle professioni e, al tempo stesso, strizzi l'occhio al consumatore. Dalla trasparenza del rapporto contrattuale con il cliente all'obbligo di polizza assicurativa per il professionista, dalla pubblicità informativa sulla propria attività alla formazione continua, dalla possibilità di costituire società tra professionisti alla funzione di vigilanza dell'Ordine, sono molte le novità introdotte dalla riforma delle professioni che entrano a pieno titolo nella norme che autoregolamentano gli iscritti e che possono essere oggetto di eventuali illeciti disciplinari. È proprio per ridefinire illeciti e funzioni di vigilanza alla luce della riforma delle professioni che è stato predisposto un aggiornamento di quelle regole che prima ogni categoria professionale si dava in assoluta autonomia.



Massimo Agostini (Agrisole) intervista il presidente CONAF Andrea Sisti

Tutti i documenti congressuali sono disponibili all'indirizzo: congresso.conf.it/new

Un momento della tesi dedicata al codice deontologico



La tesi congressuale sulla formazione continua



La platea del Centro congressi di Riva durante l'inaugurazione
Il concerto inaugurale



La tesi sulle società tra professionisti



L'assicurazione obbligatoria nei lavori di Riva del Garda



> Regolamento

di attuazione dell'obbligo assicurativo

ai sensi dell'art. 5, comma 1, del D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137, recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148.

Approvato con Delibera di Consiglio n. 87 del 14 Marzo 2013.

Ritenuta l'opportunità di emanare disposizioni regolamentari in ordine all'attuazione, organizzazione e gestione dell'obbligo assicurativo di cui all'art. 5 del DPR 137 del 7 agosto 2012 da parte degli iscritti all'Albo dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali;
Adotta Il seguente Regolamento.

**Consiglio dell'Ordine Nazionale
dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali**
Via Po, 22 / 00198 Roma
www.conaf.it
protocollo@conafpec.it
serviziogreteria@conaf.itv

Art. 1 Definizioni

Ai fini del presente regolamento, si intendono per:

a. Ordinamento professionale, la L. 3/76 modificata ed integrata dalla L. 152/92, il relativo regolamento di esecuzione DPR 350/81, con le integrazioni e modifiche del DPR 328/2001, del DPR 169/2005 e del DPR 137/2012;

b. Consiglio dell'Ordine Nazionale dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali di cui alla L. 3/76 per brevità di seguito denominato CONAF;

c. Consiglio, l'organo di governo dell'Ordine nazionale;

d. Ordine, l'Ordine dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali di cui all'art.9, comma 1, della Legge 7 gennaio 1976, n. 3 e s.m.i.;

e. Federazione Regionale, è l'istituzione a livello regionale di rappresentanza dell'Ordine così come definita dall'art. 21 bis della Legge 7 gennaio 1976, n. 3 e s.m.i.;

f. Funzioni istituzionali, le funzioni del Consiglio nazionale previste dalla legge e dai regolamenti nonché dagli usi osservati come diritto pubblico, così come previsto dall'art. 11 del codice civile;

g. Iscritti, i Dottori Agronomi e Dottori Forestali, i soggetti abilitati all'esercizio della professione ed iscritti agli albi della sezione A di cui all'art. 3 della Legge 7 gennaio 1976, n. 3 così come modificato ed integrato dal DPR del 5 Giugno 2001, n. 328 e Agronomi Junior e Forestali Junior, Biotecnologi Agrari, abilitati all'esercizio

della professione ed iscritti alla sezione B di cui all'art.10 comma 4 del DPR 328/2001;

h. «professione regolamentata» si intende l'attività, o l'insieme delle attività, riservate per espressa disposizione di legge o non riservate, il cui esercizio è consentito solo a seguito d'iscrizione in ordini o collegi subordinatamente al possesso di qualifiche professionali o all'accertamento delle specifiche professionalità;

h. per «professionista» si intende l'esercente la professione regolamentata di cui alla lettera a).

i. Assemblea dei Presidenti, l'assemblea dei Presidenti degli Ordini territoriali;

l. Consulta delle Federazioni, il coordinamento delle Federazioni Regionali;

m. Portale Istituzionale CONAF, il sito internet ufficiale del Consiglio Nazionale;

n. Bollettino Ufficiale CONAF, B.U.C., è lo strumento legale per la conoscenza dei regolamenti e degli atti emanati dal CONAF;

o. Polizza collettiva, il contratto che assicura la Responsabilità Civile Professionale degli Iscritti agli Albi, stipulata dal CONAF, in nome e per conto di tutti i soggetti che sottoscrivono l'adesione;

p. Polizza individuale, il contratto che assicura la Responsabilità Civile Professionale dell'Iscritto all'Albo, stipulata dall'Iscritto singolarmente o quale socio di società professionale o dalla società professionale istituita nelle forme stabilite dalla normativa vigente;

q. massimale, il limite di risarcimento per sinistro e per anno assicurativo a disposizione di ogni Assicurato, riferito al singolo Assicurato o alla società professionale istituita nelle forme stabilite dalla normativa vigente;

r. premio assicurativo, l'importo che il Contraente della polizza pagata alla compagnia assicurativa (il CONAF per la Polizza Collettiva e il singolo Assicurato o la società professionale per la Polizza Individuale);

s. contributo assicurativo, l'importo che ciascun iscritto tenuto all'obbligo ed aderisce versa direttamente al CONAF per la gestione della polizza collettiva;

Art. 2 Finalità ed ambito di applicazione

1. Il presente regolamento disciplina i criteri e le modalità di attuazione dell'obbligo assicurativo degli iscritti all'albo dell'Ordine dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali, in attuazione dell'art. 5, comma 1, del DPR 7 agosto 2012, n. 137.

Art. 3 Obbligo assicurativo

1. Ai sensi dell'art. 5 del DPR del 7 agosto 2012 n. 137 e dell'art. 3 dell'Ordinamento Professionale sono tenuti all'obbligo assicurativo i seguenti soggetti iscritti all'Albo professionale:

a. Gli iscritti all'albo che esercitano l'attività professionale in qualità di libero professionista individuale o in forma associata;

b. Gli iscritti all'albo che esercitano l'attività professionale in qua-

lità di soci di società professionali stabilite dalle norme vigenti;

c. Gli iscritti all'albo che esercitano l'attività professionale in qualità di dipendenti dei soggetti di cui ai commi a. e b.;

2. Le diverse forme di esercizio dell'attività professionale devono essere dichiarate dall'iscritto nel proprio stato giuridico professionale contenuto nel fascicolo dell'Albo depositato presso il Consiglio dell'Ordine di appartenenza.

Art. 4 Caratteristiche dell'idoneità della polizza assicurativa

1. Ai fini della definizione dell'idoneità della polizza assicurativa che ogni iscritto deve contrarre per l'esercizio dell'attività professionale, si stabiliscono i seguenti criteri:

a. abbia come attività assicurata quella prevista e disciplinata dall'Ordinamento Professionale vigente;

b. preveda la copertura di tutti i danni provocati ai terzi/clienti/consumatori nell'esercizio dell'attività professionale ivi inclusi quelli di natura non patrimoniale;

c. abbia massimale di copertura per ogni sinistro per anno, secondo la tabella A;

d. si basi su valore e tipologie delle prestazioni professionali che identificano il rischio dell'assicurato, secondo la tabella B;

e. preveda che la copertura sia valida con retroattività illimitata e ultrattività decennale per i

professionisti che cessino l'attività nel periodo di vigenza della polizza;

2. Le caratteristiche tipo dello schema polizza professionale sono riportate nell'allegato "C".

3. Con apposita delibera del CONAF possono essere apportate modifiche o variazioni per ottemperare ad innovazioni normative o innovazioni professionali.

Art. 5 Responsabilità e vigilanza

1. L'iscritto all'Albo dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali è ritenuto personalmente responsabile dell'inadempienza all'obbligo assicurativo e della verifica dell'idoneità della polizza assicurativa individuale secondo quanto previsto dall'art. 4.

2. Il Consiglio dell'Ordine territoriale cura l'osservanza dell'obbligo assicurativo.

3. Ai sensi dell'art. 5 comma 2 del DPR 137 /2012, in caso di inadempimento rispetto all'obbligo assicurativo, l'iscritto è sottoposto a procedimento disciplinare.

Articolo 6 Procedure e forme assicurative

1. Le forme assicurative per ottemperare all'obbligo assicurativo previsto dall'art. 5 del DPR del 7 agosto 2012, n. 137 sono le seguenti:

a. adesione ad una polizza assicurativa collettiva;

b. adesione a polizze assicurative sulla base di convenzioni con società assicuratrici;

c. adesione a una polizza assicurativa individuale.

2. Il CONAF in attuazione dell'art. 5 comma 1 del DPR del 7 agosto 2012, n. 137, ha la facoltà di provvedere a forme collettive di assicurazione per la responsabilità civile professionale derivante dall'esercizio dell'attività professionale degli Iscritti all'Albo nel rispetto dello schema di polizza prevista dall'art. 4.

3. Nell'ipotesi di ricorso alla polizza collettiva il CONAF deve:

a. scegliere l'impresa assicuratrice con procedure ad evidenza pubblica nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia;

b. stabilire un contributo annuo da porre a carico degli iscritti aventi l'obbligo assicurativo;

c. prevedere un'apposita posta di bilancio di previsione;

d. prevedere un sistema informatico coerente interoperabile con l'Albo unico nazionale per la gestione della polizza collettiva;

e. prevedere idonee modalità di riscossione;

f. prevedere idonee modalità di segnalazione agli Ordini territoriali dell'inadempimento dell'obbligo assicurativo;

g. verificare che l'onere posto a carico del CONAF non incida ai fini del bilancio sulle quote degli iscritti che non hanno l'obbligo assicurativo.

4. Nell'ipotesi di ricorso a forme collettive di copertura assicurativa, è fatta salva la facoltà di ciascun iscritto di stipulare polizze aggiuntive a proprie spese.

5. Gli estremi della polizza collettiva o di quelle individuali attuative dell'obbligo sono resi

disponibili ai terzi senza alcuna formalità accedendo all'Albo unico nazionale digitale disponibile nel portale www.conaf.it o presso il consiglio dell'Ordine ove il professionista è iscritto.

6. Se non è attivata la forma collettiva di assicurazione l'iscritto provvede alla stipula di polizza assicurativa individuale per la responsabilità civile derivante dai danni cagionati nell'esercizio dell'attività professionale secondo quanto previsto dall'art. 4.

7. Gli estremi della polizza devono comunque essere resi noti nelle forme previste dalla normativa vigente all'atto della formulazione del preventivo di massima o della partecipazione a gara pubblica relativo all'incarico professionale.

Art. 7 Polizza collettiva

1. Attraverso la polizza collettiva con regolazione ad adesione il CONAF pone a carico del proprio bilancio gli oneri del premio assicurativo attraverso la costituzione di un apposito capitolo tra le uscite, denominato "Capitolo assicurazione civile professionale". Il capitolo è costituito dal premio e dagli oneri derivanti dalla gestione.

2. Le spese imputate al "Capitolo assicurazione civile professionale" sono ripartite in quote contributive tra gli iscritti tenuti all'obbligo assicurativo di cui all'art. 3.

3. Gli iscritti con età inferiore al 35° anno di età ed entro i primi tre anni di iscrizione sono soggette a forme agevolate del contributo. Le donne nel periodo di maternità per 3 anni e gli uomini nel periodo di paternità per 1 anno possono accedere alle stesse forme agevolative.

4. Con apposita deliberazione del CONAF sono stabilite le diverse fasce contributive dei soggetti iscritti all'Albo per i relativi massimali stabiliti dalla Tabella A.

5. Il contributo assicurativo è versato direttamente al CONAF nei modi e nei tempi stabiliti con deliberazione del CONAF.

Art. 8 Disposizioni transitorie

1. Nell'ipotesi di ricorso a forme collettive di copertura assicurativa, nei primi tre anni è fatta salva la facoltà di ciascun iscritto di non aderire in tutto o in parte alla polizza collettiva e di stipulare polizze assicurative individuali secondo quanto previsto dall'art. 4.

2. Qualora l'assicurato sia coperto individualmente con una polizza personale di assicurazione della responsabilità professionale e finché quest'ultima sia operante, la garanzia oggetto della polizza collettiva opererà a primo rischio per le garanzie non previste dalla polizza individuale e a secondo rischio, vale a dire con una franchigia assoluta pari al massimale della polizza individuale, per le garanzie previste da quest'ultima.

Articolo 9 Pubblicità ed entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nel sito internet del CONAF. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

F.to
Il Consigliere Segretario
Riccardo Pisanti,
dottore agronomo

Il Presidente
Andrea Sisti,
dottore agronomo

dottori agronomi e dottori forestali

la professione della qualità
e dell'innovazione
in europa



www.conaf.it

mollydesign.com



Il presidente del
CRA D'Alonzo
interviene nel focus
Smart Farm

Smart rural e Smart farm: idee soft per il futuro della professione

Al XV Congresso Nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali ampio spazio è stato destinato all'innovazione in agricoltura e a un nuovo modello di sviluppo del territorio legata anche alla gestione delle aziende agroalimentari, zootecniche e forestali. Tematiche cui sono stati dedicati i due focus di approfondimento "Smart Rural" e "Smart Farm". «I due focus - spiega il presidente CONAF Andrea Sisti - sono stati due momenti per riflettere tra i diversi mondi che vivono e partecipano alle evoluzioni delle aziende e dei territori per dare risposte intelligenti, promuovere lo sviluppo mettendo in campo la tecnologia possibile, ma anche e soprattutto la progettualità integrata e di sistema che tiene conto dei diversi fattori che fino ad oggi sono stati posti sul piano della conflittualità. Una riflessione per il futuro della nostra professione per essere pronti ai cambiamenti».

Fino ad oggi, lo sviluppo e il progresso della società è stato determinato dal consumo di beni e di territorio attraverso una Strategia hard. In 150 anni l'idea dominante di sviluppo ha esaurito risorse naturali e occupato territorio. Solo negli ultimi anni la discussione è tornata ad incentrarsi su come sia possibile, oltre che sempre più necessario, rendere sostenibile lo sviluppo. Dalla Convenzione di Rio del 1992, che ha definito i termini dello sviluppo sostenibile, molti Paesi con l'Europa tra i primi, hanno cominciato a ragionare su come rendere effettiva la convenzione su un piano concreto. Tra i Paesi sviluppati, infatti, solo alcuni sono andati in questa direzione mentre i Paesi in via di sviluppo hanno decisamente ignorato le linee di indirizzo. Ad oggi i risultati raggiunti, pertanto, sono ancora tra luci ed ombre.

Il futuro, quindi, dovrà sempre più orientarsi allo sviluppo e consolidamento di una Strategia soft, in cui il modello della centralità del ciclo naturale dovrà rappresentare un punto di riferimento. Un passaggio che dovrà necessariamente avvenire attraverso la bioeconomia, cioè processi economici basati sull'utilizzo completo delle biomasse e quindi sulla riprogettazione degli schemi di sintesi con il passaggio agli schemi biologici. In questo contesto di riferimento, nel passaggio dalla strategia e dalla ricerca ai fatti quotidiani, "Smart Rural" e "Smart Farm" hanno rappresentato due momenti di approfondimento in cui riflettere tra i diversi mondi che vivono e partecipano alle evoluzioni dei territori e delle imprese per dare risposte intelligenti, promuovere lo sviluppo mettendo in campo tutta la tecnologia possibile, ma anche e soprattutto la progettualità integrata e di sistema che tiene conto dei diversi fattori che fino ad oggi sono stati posti su di un piano di conflittualità. Dal XV Congresso Nazionale, dunque, una riflessione per il futuro della professione in modo da essere pronti ad affrontare i prossimi 150 anni in modo soft.



*Il focus Smart Rural
al congresso nazionale*

Paolo De Castro insignito con il Premio Montezemolo 2013

Il presidente Commissione
agricoltura e sviluppo rurale
del Parlamento Europeo ha
ricevuto il Melo - Albero
della bontà di Mastro Sette

Il "Premio Montezemolo 2013", riconoscimento del CONAF dedicato a Massimo Cordero di Montezemolo è andato quest'anno a Paolo De Castro, presidente Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo. La proclamazione è avvenuta lo scorso 18 maggio, nella giornata conclusiva del XV Congresso nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali di Riva del Garda (Tn).

Il Premio Montezemolo, alla terza edizione, ricorda la figura dell'ex presidente CONAF Massimo Cordero de Montezemolo, e «va a premiare un personaggio che si è particolarmente distinto per la sua dedizione ed i risultati raggiunti nel mondo dell'agricoltura, dell'ambiente e del territorio», come ha ricordato il segretario CONAF Riccardo Pisanti. De Castro è intervenuto via skype di fronte alla platea del XV Congresso nazionale, che ha visto la partecipazione di professionisti provenienti da tutta Italia. La motivazione del premio è stata: "Per la profonda conoscenza dell'agricoltura italiana ed europea, per l'impegno profuso come studioso e ministro della Repubblica sui temi della politica agricola nazionale e comunitaria, per il prestigioso incarico presso l'UE quale prezioso contributo all'immagine della categoria dei dottori agronomi e dottori forestali italiani". Si è conclusa così la cerimonia con un invito formale - rivolto alla categoria - del Presidente della COMAGRI al Parlamento Europeo.



*La consegna del
premio Montezemolo 2013
al presidente De Castro*

I premi del CONAF



Da sinistra in alto:

1. Claudio Maurina (Ordine Trento) premia Francesca Maffini (Protezione Civile)
2. Un momento della presentazione con la vicepresidente CONAF Rosanna Zari
3. Il segretario CONAF Riccardo Pisanti premia Anna Scafuri (TG1)
4. Sandro Capitani (Radio 1 Rai) premiato dal presidente CONAF Andrea Sisti

Sotto da sinistra:

1. Stefania Trapani (SKY TG24) premiata da Matthias Platzer (Ordine Bolzano)
2. Rosanna Zari, vicepresidente CONAF, premia Ignazio Marino (Italia Oggi)

» La professione di Agronomo e Forestale in un click

Un gregge di pecore al pascolo in una campagna collinare che "si beano nel paesaggio" immortalati da Dino Spolaor (Vicenza). È questa l'immagine vincitrice del Primo Concorso fotografico CONAF, premiata a Riva del Garda, durante il XV Congresso nazionale. Dottori agronomi e dottori forestali in prima linea, quindi, per comunicare la categoria. Con questo obiettivo il CONAF ha promosso il concorso che ha registrato numerosi partecipanti da tutta Italia. «L'iniziativa ha riscosso grande entusiasmo fra tutti gli iscritti che hanno inviato circa un centinaio di foto tutte rigorosamente a livello amatoriale - dichiara Rosanna Zari, vice presidente CONAF e coordinatrice del Concorso - per raccontare la nostra professione attraverso ambiente, paesaggi e patrimonio zootecnico. Un modo nuovo e positivo per valorizzare e divulgare la nostra attività quotidiana fatta di impegno per la tutela del nostro immenso patrimonio agroforestale e ambientale». Alcuni degli scatti sono già stati utilizzati come immagini grafiche della comunicazione del XV congresso e altri saranno impiegati nei prossimi mesi per promuovere altri appuntamenti del CONAF. A giudicare le foto una giuria composta da addetti ai lavori, esperti di design e di fotografia. I vincitori - Oltre a Spolaor, primo classificato, sono stati premiati anche con una targa ricordo anche Giuseppe Ciancia (Potenza), Francesca Marinangeli (Perugia), Riccardo Perricone (Enna), Patrizia Derosas (Sassari), Francesco Guastamacchia (Bari).

» Agroalimentare, ambiente e professioni, menzioni speciali per i giornalisti

Professionalità e competenza nel comunicare l'agricoltura, l'ambiente e la professione di dottore agronomo e dottore forestale. Il CONAF ha voluto consegnare sette menzioni speciali a giornalisti della carta stampata, radio e televisione durante il XV Congresso nazionale a Riva del Garda. I premiati hanno ricevuto una targa con inciso un melo in metallo dorato traforato e frutti dorati.

» I premiati

Le menzioni speciali sono andate a Anna Scafuri (Tg1 Economia) e Sandro Capitani (Radio 1 Rai) per l'agroalimentare; alle redazioni di Italia Oggi e de Il Sole 24 Ore per le professioni; Roberto Pippan (Radio Rai Uno) per l'ambiente; Francesca Maffini (responsabile dell'Ufficio stampa del Capo Dipartimento della Protezione Civile) per la comunicazione di crisi e Stefania Trapani (Sky Tg24) per aver raccontato da inviata il terremoto dell'Emilia.

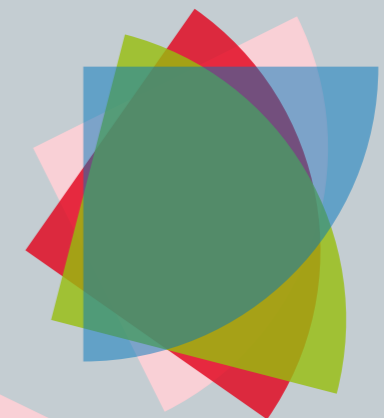
SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



/ dottore
agronomo
/ dottore
forestale
/ agronomo
iunior
/ forestale
iunior
/ biotecnologo
agrarario

XV congresso nazionale

Riva del Garda
Palazzo dei Congressi
16 > 18 maggio 2013



Orto della Tonnara, le idee per il recupero

Alessia Giglio
dottore agronomo
alessiagiglio@alice.it

Il concorso lanciato dal CONAF sul recupero dell'ex orto di Favignana ha premiato un progetto che ha promosso soprattutto la funzione socio-educativa legata alla coltivazione dell'orto

Un tempo ci si coltivavano peperoni, melanzane ed ortaggi in genere. Poi il degrado. Nel 2012 l'antico orto della Tonnara di Favignana viene posto al centro di un concorso di idee lanciato dal CONAF in occasione del XIV Congresso Nazionale la cui cerimonia di apertura si è tenuta proprio presso la Tonnara di Favignana.

» La Tonnara di Favignana

Il progetto di restauro dell'ex stabilimento Florio di Favignana, curato dagli architetti Biondo e Misuraca, rappresenta uno dei pochi esempi di archeologia industriale in Sicilia. Iniziato nel 2003 e terminato nel 2009, il vetusto stabilimento è stato sottratto all'inesorabile degrado ed i locali ripristinati e adibiti a museo dove è possibile seguire un percorso archeologico-industriale e conoscere l'attività dei vecchi opifici. Ma all'interno della Tonnara, lo spazio un tempo adibito all'orto, non è ancora recuperato: ed ecco il concorso di idee per il suo recupero.

» Il concorso

Il concorso - riservato esclusivamente agli iscritti degli albi dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali d'Italia - è stato organizzato dal CONAF, in collaborazione con la Regione Sicilia Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani ed il Corpo Forestale della Regione Siciliana.

» I progetti

La Commissione giudicatrice ha premiato l'idea progettuale denominata "Pardes" presentata da un gruppo di professionisti composto da Alessia Giglio, capogruppo e progettista con Lara Riguccio; Saverio Battiati e Giuseppe Occhipinti (co-progettisti); Sabrina Diamanti (analisi economica); Anna Nucifora e Iole Di Simone (ricerca botanica); Carmela Vagliasindi e Umberto Troja (ricerca storica).

» L'isola di Favignana e l'idea progettuale

La connotazione del paesaggio costituisce il tema ispiratore del progetto, che si propone di interpretare il giardino attraverso un sistema di ambiti, ciascuno con il proprio significato, dove specie vegetali differenti diventano, da una parte elementi di composizione architettonica dello spazio, dall'altra, spunti per la caratterizzazione del giardino stesso. La preziosa macchia mediterranea, la ragnatela di viottoli di terra battuta che si perdono fra i campi protetti dai muretti frangi-

vento di pietra, i ruderi delle vecchie fattorie, le senie, che ricordano quando a Favignana si coltivavano il cotone e il grano. Una trama a corsi irregolari asseconda le curve di livello e diventa fonte di ispirazione progettuale insieme alla ricchezza degli elementi naturali legati all'isola di Favignana: il colore bianco del tufo, le trame fitte delle nasse, le rocce erose dal vento. L'obiettivo principale è stato creare un sistema che potesse dare organicità e unità spazio-formale all'intero impianto della tonnara, tenendo in considerazione le necessità degli abitanti. A ciò si è arrivati attraverso un percorso obbligato essendo l'orto posizionato al centro di una "viabilità" naturale che rende impossibile pensare alla riqualificazione di questo senza contestualizzarlo in un ambiente rivisitato nel suo complesso.

Si è cercato quindi di potenziare la qualità spaziale e di fruizione, individuando nuovi significati funzionali in grado di rispondere a varie esigenze:

- un ambito socio-educativo, destinato a progetti di integrazione sociale a favore di soggetti deboli favorendo in tal modo la loro partecipazione ad attività lavorative, istruttive o utili al reinserimento sociale;
- un ambito scientifico, finalizzato alla produzione di specie endemiche e allo studio della vegetazione tipica delle isole Egadi nel rispetto della sostenibilità e a tutela della biodiversità;
- un ambito ricreativo, destinato alla pubblica fruizione, con aree di sosta per poter usufruire dello spazio, grazie anche ad adeguati sistemi di ombreggiamento e con sistemi di sedute, che favoriscono la valorizzazione del concetto insito nella cultura siciliana dello "stare", dell'incontrarsi all'esterno.

» Pardes

Pardes è il nome medio-orientale con cui veniva chiamato 2.500 anni fa il giardino del sogno, il luogo dell'incanto e della bellezza "...pieno di ogni cosa bella e buona che la terra può offrire...": piante, fiori, acqua. Punto focale del progetto è l'hortus conclusus, un giardino segreto racchiuso tra i resti delle antiche mura, che custodisce al suo interno fiori, erbe e frutteti. La suggestione delle trame agricole guida il progetto nel definire gli spazi secondo una logica funzionale e ordinata per tipologia di vegetazione.



Una 'linea' d'acqua ricalca la memoria delle antiche 'senie' e segna l'alternarsi delle diverse essenze vegetali selezionate. Un piccolo specchio d'acqua, su un letto di pietre scolpite, che si integra senza soluzione di continuità con la vegetazione: a volte è un canale, altre, puro elemento architettonico.

L'idea progettuale portante intende recuperare e valorizzare la flora endemica e spontanea tipica dell'isola destinando una parte dell'orto alla sperimentazione, alla coltivazione e alla propagazione di queste specie che potranno in seguito essere trapiantate in altre zone dell'isola. Anche i ricoveri che un tempo ospitavano galline, tacchini, oche ed altre specie avicole - di grande valenza storica e culturale - opportunamente recuperati, saranno destinati a divenire laboratori didattici (da intendere come percorsi culturali e storici integrativi della visita guidata alla tonnara), o semenzai (dove mettere a dimora i semi di queste piante) o, ancora, aree destinate al compostaggio.

Le analisi delle funzionalità esistenti, commerciali, di servizio e ricettività turistica, i flussi legati ai collegamenti marittimi, nonché le abitudini culturali degli abitanti indigeni sono stati trasformati in gesto progettuale, per operare scelte contestualizzate e divenire veicolo delle potenzialità del luogo.

I percorsi, generati dal segno frastagliato delle curve di livello, e pensati in tufo favignanese, articolano lo spazio in un'orditura che solca l'intera superficie e lega le aree funzionali del progetto. Macchie di vegetazione tipiche della gariga costiera (tipo *Thymus capitatus*, *Asphodelus ramosus*, *Erica multiflora*, *Thymalea hirsuta*, etc.) a tratti lo interrompono e ne cadenzano il ritmo. Fitti boschetti di alberi e arbusti sempreverdi (tipo *Quercus ilex*, *Tamarix gallica*, *Myoporum tetrafolium*, *Olea europaea* var. *oleaster*, *Opuntia ficus indica*, *Chama-*

erops humilis, *Rhus coriaria*, *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, etc.) inquadrano scorci suggestivi del giardino instaurando un nuovo dialogo con il paesaggio.

Un idoneo sistema di illuminazione a LED, volto a enfatizzare i percorsi, la vegetazione e gli elementi architettonici di spicco, completerà l'intervento di recupero e valorizzazione dell'intera area regalando una visione progettuale arricchita dal fascino notturno. È stata inoltre prevista la realizzazione di un'area specifica per spettacoli all'aperto, performance musicali e culturali, per valorizzare la bellezza degli scenari paesaggistici naturali dove è inserita la tonnara: un'arena che "sfrutta" come quinta naturale lo splendido mare dell'isola.

» Finalità e spirito del progetto

Il progetto intende promuovere soprattutto la funzione socio-educativa legata alla coltivazione dell'orto e alla cura delle piante aromatiche, officinali ed ortive. L'intuizione iniziale si basa su una logica di interazione ed integrazione che permetta di creare un percorso innovativo di collaborazione e convergenza tra le esigenze di ambiti di per sé diversi quali la ricerca, la produzione agricola, la valorizzazione delle risorse pubbliche, l'inclusione sociale, la promozione di buone pratiche ed il dialogo sociale. L'orto diventa così un luogo nel quale le distanze sociali si assottigliano, dove i problemi sociali assumono contorni meno affilati e nel quale l'interazione tra le persone assume centralità. Il percorso produttivo agricolo si integra con l'offerta di servizi culturali, educativi, formativi, assistenziali, terapeutici, riabilitativi, occupazionali, rivolti a tutti, in particolare agli anziani, agli individui disagiati o ai detenuti presso il locale penitenziario a cui poter eventualmente affidare la gestione e la manutenzione dell'orto.

Eataly, l'impero del gusto nato per raccontare una mela

Intervista esclusiva a Oscar Farinetti, patron della catena Eataly: «L'agronomo è il primo medico che esista sulla faccia della terra perché a seconda di come lui imposta il suo rapporto con la terra, noi avremo più o meno godimento, più o meno salute»

Lorenzo Benocci
Redazione AF
lorenzo.benocci@conaf.it
@lorenzobenocci

Oscar Farinetti, da Unieuro a Eataly perché?

Perché volevo tornare al mestiere del cibo, che è il mestiere primordiale della mia famiglia. Io mi chiamo Farinetti mio papà faceva la pasta, mio nonno il mugnaio; son nato in mezzo a tre sacchi di semola, e quando ho iniziato a lavorare nel 1978, mio papà aveva un pastificio, un'officina di tostatura del caffè, quattro supermercati. Solo cibo, cibo, ho sempre masticato cibo. Poi ho deciso di occuparmi di elettronica perché avevo capito che avrebbe cambiato la vita alla gente. Dopo dieci anni ho pensato che era meglio tornare al nostro mestiere originale, il cibo perché è l'unico prodotto che mettiamo nel nostro corpo, e fra tutti i mestieri che potevo fare, era quello che mi consentiva di metterci vicino un po' più di poesia rispetto agli altri.

Dopo nove anni dall'apertura di Eataly qual è la filosofia che ancora oggi sta dietro a questa idea?

Abbiamo cercato di avvicinare la gente al cibo, ma non al cibo inteso come solo godimento, ma abbiamo cercato di avvicinare le persone alle radici del cibo, nella sua storia, culture e tradizioni; intorno al cibo ci sono i valori più importanti dell'umanità. Attraverso la ricerca del godimento, noi di Eataly abbiamo inserito tutta una serie di valori che stanno intorno al cibo, per avvicinarsi non in maniera pornografica, come certe trasmissioni televisive ma in maniera normale.

Quindi un cibo che va conosciuto per goderlo appieno?

Certo, tutto ciò che non conosci non lo puoi godere. Pensi che molti mi chiedono quale è il segreto di Eataly, io rispondo sempre che Eataly è nato per raccontare una mela. Se lei vede un depliant pubblicitario di un supermercato, vede che nella pagina dei cellulari, i cellulari sono descritti con diciotto righe, molto precisi si spiega quanti sono i pixel, che videocamera ha, che cosa fa, quale è il suo prezzo; e fanno bene a farlo perché ci sono 190 modelli di cellulari in Europa quindi vanno distinti. Poi giri la pagina e vai nell'ortofrutta e vedi "mele, euro al chilo", ma di mele in Europa ce ne sono 232 tipi diversi, allora io dico sempre che Eataly è nata per raccontare una mela.

Se io le dico "alimentazione, agricoltura, ambiente", che cosa le viene in mente?

Mi viene in mente che chi si alimenta senza aver compreso alla base di quella roba c'è l'agricoltura non ha capito niente. Quella roba nasce dalla terra, il cibo è l'unico prodotto che unisce la terra al cielo, perché parte dalla terra, c'è un imprenditore che si chiama contadino, che produce quel cibo. In Italia, stranamente secondo me, sembra che produciamo l'agroalimentare più "figo" al mondo, ma abbiamo una cultura agronomica insufficiente. Quindi è assolutamente necessario che si comprenda che l'agronomia è alla base dell'agricoltura, e che l'agronomia moderna è una agronomia che guarda al passato, quindi i grandi valori del passato che sono la naturalità, la pulizia, ma inserisce questi valori nelle più avanzate forme di ricerca e di progresso. L'agronomo è in grado di mettere insieme queste due cose che sono il futuro del cibo di qualità.

Il ruolo del Dottore Agronomo che lavora nel settore della sicurezza alimentare, seguendo gran parte della filiera, per lei può essere di riferimento anche per il consumatore?

L'agronomo vero, l'agronomo di coscienza, secondo me è un missionario. Lui intanto ha una responsabilità mostruosa, perché in base alle sue decisioni noi dentro il corpo mettiamo una roba o un'altra, viviamo più a lungo o meno a lungo. L'agronomo è il primo medico che esista sulla faccia della terra perché a seconda di come lui imposta il suo rapporto con la terra, noi avremo più o meno godimento, più o meno salute. È quindi una figura fondamentale, alla base ci deve essere lo studio e la ricerca e un senso di responsabilità enorme verso le persone che mangeranno i prodotti che lui crea.

Parlando di certificazioni DOP e IGP, secondo lei il sistema attuale, va bene o deve essere cambiato, migliorato per garantire e valorizzare le produzioni e tutelare il consumatore?

Un sistema che nasce da valori buoni, positivi, dalla voglia di fare bene e di distinguere, di mantenere l'importanza delle denominazioni e dei territori, ma dove tuttavia la burocrazia italiana ci è entrata dentro e molte persone inesperte hanno provocato una grande confusione. Facciamo fatica a capirci noi, figuratevi spiegarlo ad un turista straniero. Perché, adesso, l'agricoltura ha questa grande chance, da un

lato, e responsabilità: è un asset fondamentale di distinguo del nostro paese rispetto a tutti gli altri; un asset sul quale possiamo costruire la rivincita del nostro paese. Io dico che l'Italia può, con la sana politica di qualche anno, raddoppiare l'esportazione dell'agroalimentare, incrementare ancora l'esportazione di moda e design, raddoppiare il numero di turisti in Italia. Se l'Italia punta sulle sue vocazioni si salva; e la vocazione più importante è l'agroalimentare, il cibo, perché la nostra fortuna è che tutto il mondo vorrebbe mangiare come noi, e noi non riusciamo a dargli i prodotti perché a fronte di 30 milioni di esportazioni ci sono almeno il doppio di prodotti (60 milioni) cosiddetti italian sounding: il Parmesan, la pasta Napolitan, degli oli extravergine d'oliva che dell'Italia hanno solo la bandiera tricolore sull'etichetta. Uno dei nostri problemi è la complicazione: l'altro giorno ero a Tokio, in Giappone e cercavo di spiegare la differenza tra la DOC e la DOCG ad un giapponese, l'ha trovata alquanto difficile, mi chiedeva perché la Barbera è DOC e il Moscato è DOCG, mi diceva che allora il Barbera non è garantito. Certo che il Barbera è garantito e allora perché non lo scrivete che è garantito. Loro non riescono a capire la necessità di queste due differenze. Allora bisogna fermarci, fare il punto, semplificare e ripartire da zero. È una cosa semplice che si può fare in due mesi di lavoro.

Il suo celebre spot nella precedente avventura imprenditoriale recitava che l'ottimismo è il profumo della vita, lei pensa che in questa fase, ormai duratura di crisi economica, dalla terra possa nascere un nuovo ottimismo?

Intanto l'ottimismo è fondamentale in qualsiasi periodo storico, ma funziona molto di più nei periodi di declino. Conviene essere ottimisti sempre. Io sono molto ottimista. La terra è il punto dove ripartire. L'umanità sa cambiare i propri modelli di civiltà abbastanza rapidamente: siamo passati dalla civiltà delle guerre, alla civiltà delle religioni alla civiltà dei consumi; siamo passati dall'Illuminismo al Romanticismo poi siamo ritornati in altre fasi; siamo passati dalla supremazia dell'agricoltura a quella dell'industria e poi ahimè a quella della finanza facendo una rivoluzione anticopernicana mettendo al centro la finanza con l'economia reale che ci girava intorno. Non c'è niente di più economia reale dell'agricoltura e da qui bisogna ripartire. Oggi ormai meno del 4% degli occupati in Italia fanno agricoltura, abbiamo creato tantissimi posti di lavoro per gli extracomunitari: tutto il latte italiano lo fanno gli indiani, tutto il vino in Campania lo fanno quelli che vengono dai Balcani, da noi il pane lo fanno i rumeni e gli egiziani, ma va benissimo così. Gli agronomi in Italia devono sentire questa responsabilità: obiettivo residuo chimica zero. L'Italia dovrebbe avere secondo me unica al mondo un macro disciplinare di pochissime regole, due o tre, la prima dovrebbe essere: no OGM. La seconda: no concimi chimici. La terza: no diserbanti. Bisogna vedere come appli-



Il Presidente CONAF
Andrea Sisti e Oscar Farinetti



Eataly a Roma

care questa roba che è abbastanza facile da applicare all'ortofrutta e allargarla al mondo dei cereali dove il disciplinare dovrebbe avere qualcosa di diverso. Ma secondo me, se noi individuiamo un macro disciplinare Italia da raccontare al mondo: esiste questa chance enorme di diventare leader a livello mondiale sul concetto della green agronomy. Leader assoluti, magari anche abolendo le parole biologico, biodinamico, parlando di pulizia, e bisognerebbe che tutti gli agronomi italiani si riunissero intorno a questo obiettivo mondiale con un simbolo sui nostri prodotti che li distingua dagli altri, questo provocherebbe uno scatto mondiale pazzesco, perché a differenza di altri paesi che hanno già dato molto, per la Francia, aumentare ancora la sua esportazione dell'agroalimentare è quasi impossibile, sono stati bravissimi, fin troppo, hanno una cucina che nasce nel restaurant, la nostra nasce domestica quindi abbiamo dei vantaggi enormi, la nostra cucina è replicabile: quello che mangi nei ristoranti poi puoi comprarlo e andarlo a rifare a casa, quello che mangi nei ristoranti francesi a casa non riesci a fare un tubo. È quasi impossibile per la Francia aumentare ancora il numero dei turisti, fanno il doppio di noi, 80 milioni contro 47,5 milioni, avendo ottime cose ma non hanno la Cappella Sistina, gli Uffizi, non hanno Firenze, non hanno Venezia. Quindi noi abbiamo avanti una chance enorme e bisogna usarla e per fare questo dobbiamo toccare il fondo, cambiare la classe dirigente e fare il modo che nelle posizioni chiave vadano persone di qualità.

Francesco Martella

Dottore Agronomo

f.martella@epap.conafpec.it

Il Piano assicurativo agricolo annuale, le novità per il 2013

Il 31 gennaio 2013 il Mipaaf ha pubblicato il Piano assicurativo agricolo annuale (Paan), che detta le regole per le assicurazioni agevolate per il comparto agro zootecnico

Il 31 gennaio 2013 il Mipaaf ha pubblicato, con un Decreto ministeriale, il Piano assicurativo agricolo annuale (Paan), che detta le regole per le assicurazioni agevolate per il comparto agro zootecnico. Il Paan prevede la possibilità di assicurare le produzioni vegetali, le produzioni zootecniche e le strutture, definendo per ogni settore i rischi assicurabili, la quota di contribuzione pubblica e le regole di Assicurazione. Il nuovo Paan prevede una serie di novità per i diversi settori che descriveremo per comparto assicurabile.

» Colture vegetali

La polizza monorischio (la polizza grandine) non beneficerà più del contributo pubblico. Dalla campagna assicurativa 2013 le polizze per le colture vegetali che beneficeranno del contributo sul costo del premio saranno solo le polizze pluririschio, con una contribuzione diversa in funzione del numero di garanzie sottoscritte, e le polizze multirischio sulle rese. Il Paan ha definito i rischi assicurabili, undici, che sono suddivisi in due categorie. La prima, avversità catastrofali: alluvione e siccità. La seconda, altre avversità: brina, colpo di sole, eccesso di neve, eccesso di pioggia, eccesso di neve, gelo, grandine, sbalzi termici, venti forti e venti sciroccali. Per la prima volta, dal 2013, la garanzia brina viene scissa dalla garanzia gelo ed accorpata alla garanzia sbalzi termici, così come sono state unite le garanzie colpo di sole e venti sciroccali. Dal 2014 il gelo, invece, sarà inserito nelle avversità catastrofali. La copertura dai rischi derivanti dalle avversità definite catastrofali è possibile unicamente con la polizza multirischio con una soglia (limite minimo di danno per l'accesso al risarcimento) del 30%. Con questa tipologia di polizza per avere l'indennizzo del sinistro è necessario che il danno sia superiore al 30% calcolato per varietà e comune. In ambito assicurativo la varietà viene definita come l'insieme delle piante coltivate nettamente distinguibili per vari caratteri, tra cui quello morfologico, appartenenti alla medesima specie, sottospecie o classe. La varietà ai fini assicurativi viene stabilita nelle condizioni speciali del contratto. La sottoscrizione di una polizza multirischio fa sì che l'imprenditore sia assicurato automaticamente per tutte ed 11 le avversità atmosferiche; per questa tipologia di polizza la contribuzione pubblica può arrivare fino all'80% del costo del premio. Per le "altre avversità" si possono sottoscrivere polizze pluririschio che possono comprendere da due fino ad un massimo di cinque garanzie, senza l'obbligatorietà della garanzia grandine. Per le polizze pluririschio a due garanzie il contributo pubblico può essere fino al

65%, mentre per le polizze che hanno minimo tre garanzie il contributo è fino al 75%. Come per la polizza multi rischio, anche la pluririschio ha soglia 30% ma in questo caso è calcolata per singola partita e non per prodotto/comune. Per avere garanzie con una soglia inferiore al 30% l'imprenditore può sottoscrivere una polizza integrativa, il cui costo è integralmente a carico dell'agricoltore. Secondo elemento di novità è la metodologia di calcolo del parametro, valore rispetto al quale è determinata l'aliquota di contributo pubblico a parziale copertura dei costi assicurativi. Da quest'anno sarà, infatti, calcolato sulla media matematica delle tariffe degli ultimi tre anni, escludendo l'anno in corso. Unica eccezione per i nuovi assicurati, per i quali il parametro coinciderà con la tariffa, quindi il contributo verrà calcolato direttamente rispetto al premio pagato. Novità anche nel calcolo della produzione massima assicurabile. Generalmente la produzione assicurabile si calcolava facendo la media della produzione degli ultimi cinque anni, non considerando l'anno migliore e quello peggiore. Da quest'anno, invece, saranno le Regioni e le Province autonome a determinare la produzione unitaria annuale per ogni prodotto/tipologia colturale, che rappresenterà la quantità unitaria massima assicurabile, pur rimanendo nella facoltà delle imprese di assicurare le proprie medie unitarie; in questo caso è necessario che l'imprenditore sia in grado di dimostrare tali valori attraverso elementi di contabilità aziendale.

» Settore zootecnico

Ci sono novità importanti anche per il settore zootecnico. Il Paan, come per le colture vegetali, anche per il settore zootecnico definisce le specie, i rischi e le epizootie assicurabili con il sostegno pubblico. È possibile assicurare bovini (sia da carne che da latte), equini, suini, ovicapri, bufalini, avicoli, cunicoli e le api. Per ogni specie o gruppi di specie sono definite le epizootie assicurabili; inoltre, è possibile assicurare anche i rischi di natura strettamente economica come il mancato reddito, l'abbattimento forzoso, il costo di smaltimento carcasce (di animali morti per epizootie) e, novità assoluta per il 2013, la mancata produzione di latte bovino, quale conseguenza di squilibri "igrotermometrici" (avversità atmosferiche), e il costo di macellazione in azienda per animali con obbligo di macellazione, ma non in condizioni di essere trasportati presso il mattatoio. Le garanzie a tutela dell'abbattimento forzoso e del mancato reddito sono sottoscrivibili esclusivamente con polizze pluririschio, polizza nella quale è ricompresa obbligatoriamente la copertura di alcune epizootie, diverse secondo la specie. Nel mancato reddito si computa anche il danno economico derivante da provvedimenti, restrizioni derivanti da ordinanze di tipo sanitario per le aree periferiche (di protezione o sorveglianza), in caso di focolai epizootici. Le coperture assicurative per questo settore hanno durata annuale (anno solare, 1 gennaio - 31 dicembre) o per l'intero ciclo produttivo per le specie il cui ciclo è inferiore all'anno.

La percentuale di contribuzione pubblica rispetto al costo del premio che l'agricoltore paga alla compagnia di assicurazione che presta la garanzia è legata al parametro (spesa ammessa) e varia in funzione della presenza o assenza della soglia (limite minimo di danno che dà diritto al risarcimento): nella fattispecie per le polizze con soglia 30% la contribuzione pubblica è pari al 65% della spesa ammessa, per le polizze senza soglia il contributo pubblico massimo è del 50%.

Il parametro contributivo, che può essere diverso per ogni provincia, viene calcolato da Ismea ed è pari alla tariffa media degli ultimi

tre anni (non si tiene conto dell'anno in corso) per ogni tipologia di combinazione prodotto/garanzia applicate nel territorio. Il parametro è dato dal rapporto tra la somma dei premi assicurativi raccolti e la somma dei valori assicurati nell'ultimo triennio o negli anni per i quali sono disponibili i dati.

» Strutture aziendali

Il Paan 2013 prevede la possibilità di assicurare con polizze agevolate anche alcune strutture a servizio dell'attività agricole. Il Paan definisce quali strutture gli impianti di produzione (colture arboree o arbustive), gli impianti di difesa attiva dalle gelate (impianti anti-brina), gli ombrai, gli impianti di rete antigrandine, le serre fisse indipendentemente dalla tipologia di copertura (plastica o vetro), nonché i tunnel fissi con copertura con film plastico. Le avversità per le quali è possibile accedere ad una copertura assicurativa sono diverse. Per gli impianti vegetali è previsto solo la copertura per il gelo; mentre per le altre strutture le avversità contemplate sono eccesso di neve, grandine, tromba d'aria, uragano, vento forte e fulmini. In questo settore le polizze sono agevolate con un contributo massimo del 80% del parametro per le coperture con soglia del 30%, fino al 50% per le coperture senza soglia. Il calcolo del parametro è uguale su tutto il territorio nazionale ed è rappresentato dalla tariffa media degli ultimi tre anni, escluso l'anno in corso. In assenza di statistiche utili, il parametro coinciderà con la tariffa effettiva dell'anno in corso.

Per poter accedere alla contribuzione pubblica a sostegno delle spese assicurate, il sottoscrittore deve rispettare alcune condizioni:

- ➔ Avere i requisiti di Imprenditore Agricolo ai sensi dell'art. 2135 C.C. ed essere in possesso della qualifica di IAP;
- ➔ Essere iscritto al R.E.A. presso la Camera di Commercio competente;
- ➔ Assicurare l'intera produzione aziendale per uno specifico prodotto, definita per valori unitari dalle Provincie;
- ➔ Aver il fascicolo aziendale aggiornato presso il C.A.A. di competenza territoriale;
- ➔ Richiedere in sede di domanda PAC il contributo per le assicurazioni;
- ➔ Per le produzioni zootecniche, i capi assicurati devono essere riportati nell'anagrafe zootecnica e nel fascicolo aziendale (bovini, equidi, bufalini); nel caso delle specie in cui questa registrazione non sia prevista, i capi devono essere comunque riscontrabili in documenti ufficiali previsti per la specie (api, avicoli, cunicoli).

Il presidente CONAF nel Comitato sviluppo verde pubblico del Ministero

Il Presidente del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali entra a far parte, di diritto, del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico. Lo ha reso noto il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare attraverso un decreto attuativo del Ministro Corrado Clini. Il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico è composto da nove componenti, nominati dal Ministero dell'Ambiente, "fra persone di particolare e comprovata competenza ed esperienza tecnica, culturale, professionale o giuridica nel settore ambientale" - secondo quanto si legge nel decreto del Ministro Clini. Oltre al Presidente CONAF è stato nominato, quale membro di diritto, il Capo del Corpo forestale dello Stato. Il CONAF in seguito al promulgamento della Legge 14 gennaio 2013 n. 10 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" ha sottolineato che per uno sviluppo degli spazi di verde urbano è importante l'individuazione di forme di incentivazione e di sgravio fiscale per limitare il consumo di suolo e favorire il riuso e la riorganizzazione degli insediamenti residenziali e produttivi esistenti. Il CONAF ha seguito l'evolversi del disegno di legge, condividendone sia le motivazioni che i contenuti, e ha avuto modo di portare direttamente il proprio contributo con una audizione alla "VIII Commissione Permanente - Ambiente, Territorio e lavori pubblici"; e con soddisfazione è stato constatato che alcune delle osservazioni dal CONAF sono poi state recepite nella stesura finale della Legge del 14 gennaio. In linea di massima la nuova legge - secondo il CONAF - contiene importanti novità legate all'incremento degli spazi verdi urbani, al risparmio del suolo e della salvaguardia delle aree comunali non urbanizzate, nonché alla salvaguardia degli elementi vegetazionali storici e di pregio del paesaggio. Per una concreta e pratica applicazione di quanto previsto nella legge sono di estrema importanza le funzioni attribuite al "Comitato per lo sviluppo del verde pubblico" istituito presso il MATTM.

» Nasce la Rete delle professioni tecniche

È nata la "Rete delle professioni tecniche". L'istituzione mette assieme gli architetti con gli altri professionisti dell'area tecnica, riuniti nel PAT (ingegneri, geologi, periti industriali, geometri, periti agrari, chimici, tecnologi alimentari, dottori agronomi e forestali) per una rappresentanza di circa 600mila professionisti. L'obiettivo è quello di mettere assieme risorse, competenze e organizzazione, al fine di offrire nuove concrete proposte per lo sviluppo del Paese. "Le forze in campo sono ormai schierate e siamo consapevoli che grazie all'apporto del sapere e della professionalità di ciascuno possano arrivare soluzioni positive, frutto della concertazione e del confronto tra chi ha davvero a cuore il futuro del Paese Italia": con queste parole i rappresentanti dei professionisti tecnici italiani hanno salutato il varo del nuovo organismo.

Quella del verde rappresenta una fra le competenze professionali più rilevanti per la categoria dei dottori agronomi e dei dottori forestali

» CONAF conferisce targa a Nuclei Antifrodi Carabinieri

Nel corso dell'Assemblea dei Presidenti degli Ordini Provinciali il presidente Sisti ha conferito una "targa ricordo" ai Nuclei Antifrodi Carabinieri del Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari quale riconoscimento per l'impegno svolto dal Reparto nell'azione antifrode. L'iniziativa ha voluto porre l'accento sull'importanza della tutela della "legalità" nel comparto agroalimentare, per la quale il Presidente Sisti ha rimarcato l'importanza della collaborazione dell'Ordine Professionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali con il Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari.

Il Presidente CONAF Andrea Sisti conferisce la targa ricordo al Nucleo Antifrodi dei Carabinieri



» Siglata convenzione Conaf e Università di Teramo per formazione e crescita professionale

Collaborazione in ambito formativo, scientifico e professionale. Sono questi i capisaldi della convenzione siglata fra il CONAF e l'Università degli studi di Teramo. L'accordo è stato sottoscritto a Pescara, nell'ambito del 1° Congresso regionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali, fra il presidente CONAF Andrea Sisti ed il rettore Luciano D'Amico.

Mappare le superfici agricole. Ovunque. Sempre. In modo facile.



Caratteristiche

- Adatto ad ambienti ostili (IP54)
- Windows Mobile 6.5
- Fotocamera digitale da 3 megapixel
- Bluetooth, WiFi, GSM integrati
- Possibilità Post-Processing

MobileMapper™ 120 ▶

GPS portatile professionale con molteplici configurazioni: L1 GPS, L1 o L1+L2 GPS & Glonass, RTK, Post-Processing, Flying RTK (con GPS e GLONASS), software per mappatura dedicati. Lo strumento nella configurazione base garantisce precisioni sub metriche. Con la configurazione centimetrica è possibile ricercare confini e mappare le quote. La tecnologia BLADE®, proprietaria di Spectra, permette di operare anche in sottobosco.

MobileMapper™ 120 è certificato a livello ministeriale per i controlli delle superfici agricole!

◀ MobileMapper™ 10

GPS portatile professionale ideale per mappature, acquisizione ed aggiornamento dati di campagna. Soddisfa le esigenze di chiunque ha bisogno di un GPS efficiente, produttivo ed economico. L'opzione Post-Processing permette di avere precisioni inferiori al metro.



Caratteristiche

- Accuratezza sub-metrica, decimetrica o centimetrica
- Estremamente leggero e compatto con GSM/GPRS integrato
- S.O. Windows Mobile 6.5 e fotocamera integrata da 3 megapixel
- Impermeabile e antiurto (IPX7)
- Comunicazione estesa via Bluetooth o WiFi

per vedere tutti i nostri prodotti

www.arvatec.it

Tel. 0331 464840 - Fax 0331 579360



Decreto *Fare* e DdL *Semplificazioni*: tutte le novità

Giorgia Golisciani
Redazione AF
g.golisciani@retionline.it

Il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato un decreto legge recante misure urgenti in materia di crescita, il c.d. decreto "Fare", e il disegno di legge "Semplificazioni". Obiettivo dei provvedimenti è favorire la ripresa economica, semplificando il quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese.

Il Decreto "Fare" contiene, infatti, misure per oltre 3 miliardi di euro, con una ricaduta in termini occupazionali di circa 30mila nuovi posti di lavoro. Tra le misure introdotte vi sono il rafforzamento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e la semplificazione delle modalità di accesso allo stesso, i finanziamenti per l'acquisto di nuovi macchinari da parte delle Pmi, il rifinanziamento dei contratti di sviluppo in relazione ai programmi dell'industria e dell'agroindustria per un totale di 150 milioni di euro, la riduzione dei prezzi dell'energia elettrica e la diminuzione dell'accisa per il gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra a 25€ per 1000 litri. Numerosi gli interventi per le infrastrutture: si istituisce un Fondo di 2.069 milioni di euro, il c.d. sblocca cantieri, per garantire la continuità dei lavori e consentire l'avvio di nuove opere, di cui 100 milioni di euro per il 2014 sono destinati alla realizzazione del primo Programma "6.000 Campanili" concernente interventi infrastrutturali di adeguamento di edifici pubblici nonché di salvaguardia e messa in sicurezza del territorio. Inoltre, sono previsti fino a 300 milioni di euro per innalzare il livello di sicurezza degli edifici scolastici nel prossimo triennio. Si dispongono poi modifiche al Testo unico dell'edilizia relativamente alla SCIA e alle Comunicazioni di Inizio Lavori, affidando allo Sportello Unico dell'Edilizia la raccolta della documentazione e delle autorizzazioni preliminari. Ma il decreto contiene misure di semplificazione anche in materia ambientale relative alla gestione delle acque di falda sotterranee estratte per fini di bonifica o messa in sicurezza dei siti contaminati e alle terre e rocce da scavo. Inoltre, al fine di dare attuazione agli interventi di adeguamento del sistema dei rifiuti nella Regione Campania è prevista la nomina di uno o più commissari ad acta per provvedere alla realizzazione e all'avvio della gestione degli impianti.

Il disegno di legge "Semplificazioni" completa le misure introdotte dal decreto "Fare". Il provvedimento, oltre a prevedere norme di semplificazione per i cittadini e per le imprese, introduce misure di semplificazione in materia fiscale che riguardano anche i professionisti. Il quarto comma dell'articolo 28 recante "Semplificazioni fiscali in materia societaria" prevede infatti che "alle società costituite ai sensi dell'articolo 10 della legge 12 novembre 2011, n. 183, indipendentemente dalla forma giuridica, si applica, anche ai fini dell'imposta

Introdotta misure di semplificazione in materia fiscale che riguardano anche i professionisti e le "società"

regionale sulle attività produttive di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, il regime fiscale delle associazioni senza personalità giuridica costituite tra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni di cui all'articolo 5, comma 3, lettera c), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917". La norma chiarisce, dunque, le incertezze in merito al regime fiscale da applicare alle Società tra professionisti. Il Ddl dispone, inoltre, modifiche al Testo unico delle imposte sui redditi al fine di prevedere che i costi di vitto e alloggio sostenuti dal committente non costituiscano compensi in natura per il professionista, che potrà escludere tali costi dalla determinazione del reddito.

Nel provvedimento vi sono poi deleghe al Governo per l'introduzione di misure integrative al Codice dei beni culturali e del paesaggio, per il riordino della normativa vigente in materia di istruzione, università e ricerca e per la codificazione in materia ambientale. In particolare, in materia ambientale si prevede il riassetto delle fonti primarie che regolano i principi di tutela ambientale; le funzioni e l'organizzazione del Ministero dell'ambiente; la valutazione di impatto ambientale, la valutazione di impatto strategica, l'autorizzazione integrata ambientale e l'autorizzazione unica ambientale; le bonifiche ambientali; i parchi nazionali e le aree naturali protette; la difesa del suolo; la tutela delle acque e la gestione delle risorse idriche; la gestione del ciclo rifiuti e la tutela e qualità dell'aria; la fiscalità ambientale e la repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente.

Il ddl prevede, inoltre, disposizioni per la raccolta di contributi destinati, con vincolo di scopo, a specifiche iniziative di tutela in favore dei beni culturali e paesaggistici, nonché disposizioni di semplificazione in materia di VIA-VAS, AIA e bonifica e messa in sicurezza dei suoli. Novità anche per il settore agroindustriale, si dispone, infatti, che gli imprenditori agricoli siano esclusi dall'obbligo di iscrizione all'Albo nazionale dei gestori ambientali, qualora effettuino direttamente il trasporto di rifiuti di propria produzione. Viene poi facilitata la tenuta della contabilità, consentendo agli imprenditori agricoli, obbligati alla tenuta del registro di carico e scarico, di delegare la tenuta del registro alla cooperativa agricola di cui sono soci. Inoltre, si prevede che le imprese agricole appartenenti allo stesso gruppo, o riconducibili a soggetti legati tra loro da un vincolo di parentela, possano procedere congiuntamente all'assunzione di lavoratori dipendenti per lo svolgimento di prestazioni lavorative presso le relative aziende. Il decreto "Fare", entrato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dovrà essere convertito in legge entro 60 giorni, pena la sua decadenza, mentre il disegno di legge "Semplificazioni" dovrà essere trasmesso alle Camere per l'avvio dell'iter parlamentare.

Il professionista del terzo millennio si apra al mondo e privilegi la multidisciplinarietà

Il dottore forestale Fabrizio D'Aprile, aretino, lavora come ricercatore in Australia. Ai giovani dice: «Datevi da fare e non siate mai individualisti»

Rosanna Zari
Direttore AF
direttoreaf@conaf.it

Il Dottore Forestale Fabrizio D'Aprile

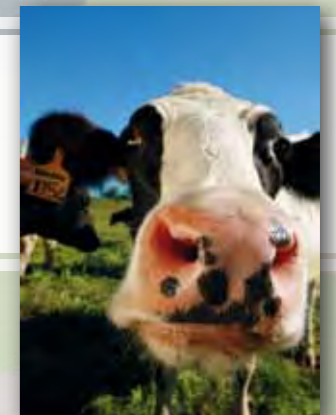


Fabrizio D'Aprile, come è nata la passione per questa professione?

Fin da bambino, oltre alle normali attività dell'età sentivo un forte interesse per la natura e le sue forme e modi di "esistere", che con il tempo si è sempre più focalizzato sulle relazioni tra organismi, le loro capacità di adattamento, la loro bio-ecologia. C'è voluto un po' più di tempo per rendermi conto che l'Uomo è parte dell'ecosistema terrestre sia globale che nei suoi sottoinsiemi.



**IMPIANTI
MINI BIOGAS
chiavi in mano**



- Impianto a misura d'azienda a partire da 20 kW
- Valorizzazione degli scarti che l'azienda produce

Consulenza & Incentivazione
gestiamo i rapporti con il Gestore Elettrico Locale, GSE e tutte le pratiche burocratiche

Finanziamento
identifichiamo un pacchetto finanziario ad hoc

Realizzazione
tecnici specializzati eseguono l'installazione sempre supervisionati dai nostri project manager

Assistenza post-vendita
monitoriamo il tuo impianto con un sistema avanzato di controllo delle performance (Web Monitoring) e forniamo assistenza immediata



Solarelit S.p.A. - Milano - 02.4862191 www.solarelit.it



La professione di dottore forestale quanto è attuale, a tuo avviso, e quanti margini di crescita professionale possono esserci?

La professione di dottore forestale, come tutte le altre, è attuale nella misura in cui si adegua al progresso delle conoscenze scientifiche e capace di autocritica costruttiva, ed è in grado di mantenere un suo ruolo attivo e propositivo nella società e nell'economia del tempo in cui vive. In assenza di tutto questo, è destinata a diventare un " mestiere " del passato, magari bello e nostalgico quanto si vuole, ma del passato.

Perché un giorno hai deciso di lasciare l'Italia?

Per ragioni che poco hanno a che vedere con la professione e la scienza.

Rifaresti questa scelta?

Si, con alcune correzioni però. Con l'esperienza di poi, mi orienterei immediatamente verso contesti dove la creatività e la competenza sono considerati valori di mercato e quindi promossi e valorizzati a beneficio del settore e della collettività, cosa di cui l'Italia di un paio di decenni fa non poteva sempre vantarsi, a mio avviso.

Come sono strutturate le professioni in Australia?

Da un punto di vista tecnico-legale sono sufficienti il titolo di studio idoneo per esercitare alcune competenze e la regolarità fiscale. Però molto importante il networking, esistono delle associazioni professionali che non sono esattamente "ordini" ma che sono importanti per rimanere competitivi, aggiornati, e, come dicono qui, "in the loop"; cosa che in italiano si traduce bene con "rimanere nel giro". C'è da dire che i codici deontologici, intesi come "linee guida", non sono "obbligatori" per legge ma di fatto sono molto osservati, anche per il fatto che la reputazione è molto importante per continuare a lavorare e gli affiliati e le varie organizzazioni sono piuttosto severi con chi si comporta in modo scorretto, sia nei loro confronti che in quelli del pubblico, della società, dei privati. Allo stesso tempo, ci sono un significativo rispetto e considerazione per i professionisti che però sono chiamati ad essere responsabili in prima persona delle attività svolte. La collaborazione con le università è abbastanza normale e spesso società professionali, compagnie private, ed università lavorano assieme per l'ottimizzazione dei risultati, dato che anche la politica ha capito che ciò comporta un ritorno superiore in qualità dello stesso investimento.

Ad un giovane che volesse intraprendere il suo percorso, quali consigli ti sentiresti di dare?

Di non aspettare niente e nessuno ma mettersi in discussione e darsi da fare, sempre comportandosi con correttezza ed onestà professionale, ed essere disposto a condividere e riconoscere anche i meriti altrui, l'individualismo porta poco lontano soprattutto nelle società di matrice culturale anglosassone.

Quali sono oggi le sfide o emergenze da affrontare a livello globale, per la professione di dottore agronomo e di dottore forestale?

Non sono molte, ma direi decisive. Una è senz'altro la disponibilità a confrontarsi con altre categorie professionali argomentando con fatti e non con principi le nostre prerogative: è quasi un'emergenza più che una sfida. Direi poi la mobilità: pensare di poter lavorare "non lontano da casa" non appartiene all'economia degli anni 2000; saper "incastrare" non in ordine di subordinazione le specifiche capacità - inutile quasi parlare di competenze - in temi multidisciplinari è vitale; l'apertura ad approcci, mentalità e culture diverse sono condizioni necessarie. Molto importanti sono anche l'aggiornamento continuo e la capacità di trasferire nelle applicazioni professionali i risultati e gli sviluppi della ricerca. Infine, ma mi par superfluo dirlo, la padronanza di almeno una lingua, di solito l'inglese ma non necessariamente.

PROFILO

Nome: Fabrizio **Cognome:** D'Aprile

Luogo di nascita: San Giovanni Valdarno (Ar)

Data di nascita: 20.07.1961

Iscrizione all'Ordine: 28.10.1995 dottore forestale

Ordine di appartenenza: Arezzo/Timbro n. 155

Incarico attuale: Fabrizio D'Aprile è ricercatore presso il Monash Sustainability Institute della Monash University (Melbourne, Australia), dove si occupa di gestione forestale sostenibile sotto i cambiamenti climatici nell'area Mediterranea, in Europa ed in Indonesia.

Attività svolte: è stato ricercatore presso la School of Geography and Environmental Sciences (Monash University), dove gli studi si sono focalizzati sulle relazioni tra cambiamenti climatici ed accrescimento e condizioni fitosanitarie dell'abete bianco e sulle cause ambientali del "cuore bagnato patologico", e le relazioni tra caratteristiche del marciame interno del tronco e "trasparenza delle chiome". Il "cuore bagnato patologico" infatti oggi è ampiamente diffuso nell'abete bianco nelle aree studiate (es. Appennino toscano). A questa ricerca ha attivamente collaborato il Corpo Forestale dello Stato con i suoi UTB. Dal 2011, Fabrizio D'Aprile ha istituito annualmente le sessioni sui cambiamenti climatici ed il ciclo del carbonio, l'accrescimento, le condizioni fitosanitarie, le dinamiche e gli slittamenti (shifts) delle foreste alle conferenze internazionali della European Geosciences Union (EGU; Unione Europea di Geoscienze) a Vienna, quali attraggono annualmente i lavori di più di 10mila ricercatori, scienziati ed accademici da tutto il mondo. Fra i suoi lavori, il contributo al 'Libro Bianco' (2012) dell'INEA dove ha significativamente contribuito alle parti relative alla gestione forestale per l'adattamento ai cambiamenti climatici ed alle strategie di mitigazione degli impatti, la rivisitazione della valutazione d'impatto ambientale con identificazione dei danni alle risorse forestali causati dalla TAV in Mugello (FI) in un gruppo interdisciplinare dell'Università di Firenze e del CNR-IATA, nonché varie: attività professionali, lo studio di modelli e trends climatici sulle foreste e le risorse idriche, i piani per la gestione forestale sostenibile e la consulenza paesaggistica, ambientale e forestale. I suoi lavori più rilevanti, anche di carattere professionale, sono stati pubblicati a livello internazionale e/o nazionale.



Syngenta lancia il progetto per le future generazioni di agricoltori: "Grow the Future, protagonisti oggi dell'agricoltura di domani."

Syngenta ha lanciato lo scorso febbraio **GROW THE FUTURE - Protagonisti oggi dell'Agricoltura di domani**, il percorso didattico che, rivolto agli studenti degli istituti tecnici del settore tecnologico e quelli professionali per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, è stato pensato e realizzato per spingere i ragazzi a confrontarsi sul rapporto tra agricoltura e ambiente, stimolandone la produzione di idee innovative.

Syngenta vuole sensibilizzare i ragazzi sulle modalità volte a coniugare la ricerca della produttività con il pieno rispetto dell'uomo e dell'ambiente, attraverso soluzioni che siano integrate, intelligenti, innovative e responsabili. Il progetto, unico nel suo genere, è incentrato sul comparto agricolo italiano, con un focus sulle quattro diverse colture - frumento, vite, pomodoro e mais - in una prospettiva di Agricoltura Responsabile™ attraverso alcune schede didattiche disponibili sul sito: www.growthefuture.it.

Vera innovazione del progetto è il portale web, che costituisce un vero e proprio punto di riferimento di insegnanti e studenti per reperire tutte le informazioni necessarie. Il sito è strutturato in cinque sezioni relative a informazioni su progetto, su percorso didattico e strumenti, sull'iniziativa libera tramite cui si può accedere alla sfida, sulla formazione on demand e infine sul mondo Syngenta. Nella sezione "percorso didattico" sono contenute le schede informative relative alle specifiche colture, che

descrivono le caratteristiche della pianta, le varietà, gli usi e le proprietà, le sfide per gli operatori, che vanno dal clima alla raccolta, dai terreni alla semina, dalle cure colturali ai parassiti, le soluzioni che un agricoltore moderno può adottare e infine un esempio di soluzione integrata. Il percorso è valorizzato inoltre dalla scheda sull'Agricoltura Responsabile™ basata sulle sue tre principali aree di interesse: gestione responsabile degli agrofarmaci, agricoltura sostenibile e responsabilità sociale. Le classi aderenti al progetto, dopo aver approfondito le schede coltura, dovranno progettarne una nuova che contenga idee innovative per la gestione della coltura, riprendendo gli elementi chiave di una Agricoltura Responsabile e proponendo nuove idee e soluzioni per la gestione della coltura, nell'ottica delle sfide mondiali che l'agricoltura si trova ad affrontare.

"Grow The Future nasce dall'esigenza di creare una modalità di collaborazione con gli studenti degli istituti tecnici professionali", ha dichiarato Luigi Radaelli, amministratore delegato di Syngenta Italia. "In Syngenta, riteniamo che liberare l'energia e la passione dei giovani sia fondamentale per trovare le soluzioni alle sfide che stiamo affrontando oggi come la necessità di produrre cibo sano in modo sostenibile e nel rispetto dell'ambiente".

Lo scorso giugno si è conclusa la prima parte del progetto con la premiazione delle migliori idee sviluppate proposte da oltre 1000 ragazzi provenienti da 45 classi di 31 scuole di 31 province italiane. Una Giuria di esperti Syngenta ha esaminato tutti gli elaborati e scelto i tre migliori progetti che si sono aggiudicati buoni da spendere per l'acquisto di materiale didattico: 1° classificato: il progetto GAIA MADRE TERRA: IL MELO. 2° classificato: il progetto IL RISO. 3° classificato: il progetto IL RADICCHIO ROSSO DI VERONA.

La seconda parte del progetto, programmata per l'inizio dell'anno scolastico 2013/ 2014, prevede la possibilità di invitare in classe un tecnico Syngenta che organizzerà una lezione su un tema o una coltura a richiesta secondo la modalità della "formazione on demand". I ragazzi potranno così interagire attivamente con gli esperti aziendali discutendo degli argomenti di loro interesse. Attraverso questa iniziativa, Syngenta vuole incoraggiare questi ragazzi, che costituiscono la prossima generazione di agricoltori, imprenditori e consumatori, a sviluppare idee che possano veramente fare la differenza.

Per maggiori informazioni www.growthefuture.it

Abruzzo, un territorio complesso a portata di professionista

Intervista al presidente dell'Ordine di Teramo **Marcella Cipriani**

Cristiano Pellegrini

Redazione AF

cristiano.pellegrini@conaf.it

@cristipel

Presidente Cipriani, per un professionista della provincia di Teramo cosa vuol dire essere un Dottore Agronomo o un Dottore Forestale?

Essere un dottore agronomo o un dottore forestale nella provincia di Teramo vuol dire essere preparato ad affrontare qualsiasi tipo di lavoro, vista la complessità del nostro territorio: dalla gestione di una pineta marina a quella di una faggeta del Gran Sasso, dal monitoraggio di vigneti e oliveti, al controllo degli allevamenti di ovini e bovini; vuol dire inoltre interfacciarsi con le tante aree protette presenti in provincia, SIC, parchi e riserve regionali e farsi custodi della grande biodiversità che abbiamo la fortuna di avere. Abbiamo avviato la campagna coltiv@laprofessione sul territorio con molta determinazione, ma c'è ancora molto da lavorare per far consolidare l'importanza della nostra categoria professionale nella gestione del verde pubblico e nella pianificazione territoriale, dato che raramente è presente un collega nelle manutenzioni delle alberature in città o nella predisposizione di piani regolatori.

Quali sono le principali opportunità e quali le criticità nello svolgimento quotidiano della professione?

Ci sono tante opportunità di lavoro in provincia di Teramo; è necessario però organizzarsi e, soprattutto, strutturarsi meglio per poter venire incontro alle nuove esigenze della impresa agricola e del mercato; ci sono tanti spazi che con le nostre articolate competenze potremmo riempire e che invece lasciamo alle altre categorie professionali perché siamo troppo pochi e non più tanto giovani; poco più di 80 di cui solo 6 con età inferiore ai 35 anni. Una delle criticità dello svolgimento della nostra professione è determinata dalla dimensione della maggior parte delle aziende agricole che non consente loro di avvalersi di consulenze agronomiche in senso stretto, che invece sono spesso

«La nostra grande prospettiva risiede dall'aver preso finalmente coscienza di essere una categoria forte, matura e solidale».



Marcella Cipriani
presidente Ordine
di Teramo

legate o alla vendita di prodotti fitosanitari o alla gestione di piani di finanziamento con i programmi di sviluppo rurale. Inoltre, in molti settori abbiamo carenze normative al livello regionale che determinano confusione delle competenze ed eccessiva burocratizzazione delle procedure autorizzative; basti pensare che l'Abruzzo con più del 40% di superficie coperta da boschi non ha una legge forestale e ne fanno le spese anche i dottori agronomi e dottori forestali della provincia di Teramo che lavorano nel settore.

Rispetto ai temi usciti dal Congresso nazionale di Riva del Garda quali nuove prospettive si aprono per la categoria?

A mio parere la nostra categoria ha interpretato il cambiamento con grande spirito di rinnovamento, umiltà e determinazione e la carta di Riva del Garda ne è la conferma. L'obbligatorietà della formazione e dell'assicurazione permetteranno di avere maggiore conoscenza e maggiore responsabilità della propria attività professionale e ci sarà sempre di più la necessità di strutturarsi in forme organizzate di studi professionali per far fronte alle esigenze sempre più stringenti di un approccio interdisciplinare del lavoro professionale.

La nostra grande prospettiva risiede in tutto ciò che deriverà dall'aver preso finalmente coscienza di essere una categoria professionale con una potenzialità straordinaria: forte, matura e solidale.

Ordine Teramo			
Numero iscritti	82	Agronomi iunior	0
Uomini	65	Forestali iunior	0
Donne	17	Numero iscritti dieci anni fa	82
Dottori Agronomi	70	Numero iscritti cinque anni fa	104
Dottori Forestali	12		

Stonex S7-G GNSS

con applicativo GeoGis

Stonex® Europe, azienda italiana leader nella progettazione e produzione di strumenti topografici distribuiti in tutto il mondo, ha lanciato da quasi un anno il ricevitore GNSS palmare S7-G, risultato della combinazione tra la più moderna tecnologia GNSS (GPS+GLONASS) e la versatilità di un potente palmare Windows Mobile 6.5 Pro. Stonex S7-G è lo strumento ideale per la raccolta di dati geografici e la realizzazione di rilievi veloci e accurati che permettono al professionista un utilizzo sul campo in totale sicurezza, grazie ad una struttura robusta e resistente agli urti, polvere, vibrazioni, pioggia e temperature estreme, certificato secondo le normative IP65 e ISO9001.

Il GNSS palmare Stonex S7-G, contenuto sia nelle dimensioni sia nel peso, ha una capacità di 256 MB di memoria RAM, 4 GB di memoria Flash e uno slot per SDHC fino a 16GB. Prestazioni elevate dunque, grazie alle connessioni Wi-Fi, al modem GSM/GPRS integrato per trasferire velocemente i dati via rete internet, inviare foto dettagliate dalla fotocamera da 5 Mpx, il tutto con una batteria agli ioni di litio che garantisce fino a otto ore di funzionamento operativo sul campo. Stonex non produce solo strumenti ma sviluppa anche software applicativi, tra cui Stonex GeoGis, soluzione ottimale per la raccolta e l'elaborazione dei dati GIS. GeoGis Mobile per il lavoro sul campo e GeoGis Office per l'elaborazione in ufficio, consentono un facile e intuitivo utilizzo del GPS, con la possibilità di navigare su mappe raster, vettoriali e su mappe Google.



Il nuovo atomizzatore

Cifarelli M1200

frutto di un'esperienza di oltre 40 anni, ha ottenuto il prestigioso riconoscimento "Novità Tecnica" Eima 2012 per le prestazioni, il comfort di utilizzo, l'affidabilità e la facilità di manutenzione.

Fra le caratteristiche salienti, l'ergonomia ridisegnata, l'impugnatura con inclinazione e posizione regolabili con un semplice gesto, il nuovo gomito girevole che agevola il trattamento delle piante ad alto fusto (i liquidi escono anche con il tubo in verticale), una maggiore potenza, il nuovo sistema di ventilazione che garantisce un'elevata portata dell'aria e - aspetto molto importante per le macchine professionali - la grande facilità di manutenzione. Inoltre grazie al nuovo diffusore (brevettato) con uscita liquidi regolabile in 9 posizioni, è possibile effettuare trattamenti in modo calibrato e regolare, senza spreco di prodotto. Nella progettazione della macchina, una minuziosa attenzione è stata dedicata all'aspetto della comodità.

Il nuovo schienale è caratterizzato da una particolare ergonomia per rendere il lavoro meno faticoso e gli spallacci sono di facile regolazione, con un posizionamento completamente nuovo e studiato per un comfort ottimale. Tutti gli accessori, comprese le pompe, sono installabili in modo semplice e veloce anche dopo l'acquisto. L'atomizzatore M1200 ha ottenuto la certificazione sulla sicurezza da parte di Enama, Ente Nazionale per la Meccanizzazione Agricola.

Motore / CIFARELLI C7 a due tempi
Cilindrata / 77 cc

Potenza massima / 3,6 kW (5 HP)

Accensione / elettronica

Avviamento / autoavvolgente

Capacità serbatoio carburante / 2,15 Litri

Capacità serbatoio liquidi / 17 Litri

Massa a vuoto con tubi / Kg. 11,8

Portata aria / 27 m³/min

Velocità aria / 105 m/s



Cifarelli Spa - Str. Oriolo 180 - 27058 Voghera (PV)

Tel 0383 3448.1 - Fax 0383 344848

email info@cifarelli.it - www.cifarelli.it

Per maggiori informazioni scrivete a:

vendite@cifarelli.it

Materiale per la Stampa può essere reperito

nell'apposita sezione del nostro sito:

www.cifarelli.it > Notizie > Area Stampa

La Cifarelli è stata fondata nel 1967. E' specializzata nella produzione di piccole macchine spalleggiate con motore. La gamma comprende atomizzatori, soffiatori, aspiratori per la raccolta di castagne, nocchie e simili, scuotitori per la raccolta delle olive. La Cifarelli esporta circa il 90% del fatturato in circa 70 paesi nel mondo.



Il convegno di Livorno

Federazione Toscana

Più verde in città per una migliore qualità della vita. Da agronomi cambio di rotta culturale per corretta riqualificazione urbana

Il verde urbano all'interno di una nuova visione culturale nella progettazione delle città; un vantaggio dal punto di vista della qualità della vita dei cittadini e da quello sociale. Un verde urbano che non sia più secondario rispetto alla cementificazione delle città, ma protagonista della riqualificazione degli spazi. È questo in sintesi il messaggio che è emerso dal convegno di Livorno, organizzato dalla Federazione dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Toscana e dall'Ordine di Livorno, con il patrocinio e la partecipazione del CONAF. Fra i saluti, quelli di Fausto Grandi, presidente Ordine Livorno che ha ricordato "l'importanza della figura dell'agronomo nei temi del verde urbano"; Paolo Pacini assessore forestazione e parchi naturali Provincia di Livorno "è un valore aggiunto per qualità della vita"; Massimo Guli, assessore all'Ambiente Comune di Livorno "il verde è sinonimo di benessere e deve essere fruibile dai cittadini". «Il verde urbano e periurbano - ha sottolineato Monica Coletta, presidente della Federazione dei dottori agronomi e dottori forestali della Toscana - è un patrimonio irrinunciabile delle città moderne e i nostri primi interlocutori sono gli amministratori pubblici e le comunità locali. Siamo consapevoli delle criticità associate a risorse pubbliche sempre più esigue, ma l'importanza del verde urbano per il benessere dei cittadini impone una visione capace di riconoscerne e sostenere i molteplici valori: eco sistemici e paesaggistici, culturali, etici e sociali, spirituali, nella consapevolezza che la fruizione in sicurezza delle aree verdi, impone competenti interventi di pianificazione e progettazione oltre che di gestione».

Federazione Lombardia

Apprezzamento per le parole dell'assessore regionale Fava da parte al Congresso nazionale

La delegazione lombarda presente al XV Congresso nazionale del CONAF a Riva del Garda, ha espresso parole di apprezzamento per l'apertura di credito verso la categoria mostrata dall'assessore all'agricoltura della Regione Lombardia, Gianni Fava. Intervendendo al congresso, l'assessore ha infatti sottolineato che per riqualificare le aziende agricole occorrono professionisti che abbiano coscienza dell'importanza del proprio lavoro e consulenti sempre più aggiornati, quali i dottori agronomi e forestali. Il presidente della Federazione Lombardia Giorgio Buizza, ha ribadito fin d'ora la massima disponibilità a approfondire ogni possibile sforzo per contribuire a dare nuovo impulso al settore primario.



Il 1° congresso regionale dell'Abruzzo a Pescara

Federazione Abruzzo

Forestazione: agronomi e forestali a Congresso chiedono una legge di riordino del sistema

"L'Abruzzo sconta un ritardo normativo sulla forestazione ormai inaccettabile, e la politica, nonostante i segnali di attenzione all'inizio della legislatura, non è ancora riuscita a portare a termine tale progetto. In questi anni il legislatore regionale ha proceduto con interventi sporadici, senza però intervenire con una normativa organica, che potesse ridisegnare nel complesso spazi e competenze di tutti i protagonisti del settore. In relazione alla recente riforma delle professioni, la nostra categoria, dimostrando una maturità significativa, non ha subito la riforma passivamente ma l'ha interpretata con grande spirito di cambiamento, con determinazione e con lungimiranza, cercando di gestire il rinnovamento per favorire l'ingresso e la tutela dei giovani professionisti". Lo ha affermato il presidente della Federazione Abruzzo Mario Di Pardo, in occasione del primo Congresso regionale che si è tenuto a Pescara.

Ordine di Latina

Concluso il Concorso nazionale di idee per la riqualificazione e arredo urbano di Via Don Morosini a Latina

A Latina si è tenuta la cerimonia di premiazione del concorso nazionale di idee per la riqualificazione e l'arredo urbano di via Don Morosini presso la sala convegni della Guardia di Finanza (Palazzo M) di Latina, che ha visto fra i promotori l'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali di Latina. La giuria ha esaminato progetti presentati da 50 gruppi di lavoro, per un totale di 262 partecipanti, fra cui 48 dottori agronomi e forestali, provenienti da tutta Italia, in particolare dal Lazio e dalla Toscana e persino uno dalla Spagna.

Ordine di Foggia

La centralità dell'estimo al convegno dell'ordine dei dottori agronomi e forestali di Foggia

L'estimo conferma la sua primaria importanza per lo sviluppo agricolo, e non solo, in quanto rappresenta una disciplina rigorosa in grado di assicurare elementi di valutazione di primaria importanza per il mercato immobiliare e la gestione delle aziende. Lo ha ribadito durante la Fiera il convegno dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Foggia, aperto dal presidente dell'Ordine, Luigi Miele. Tra le proposte degli agronomi foggiani quella di prevedere una scheda tecnica da allegare a qualsiasi transazione immobiliare (compravendita, donazione, successione ereditaria, esproprio) contenente le principali caratteristiche intrinseche ed estrinseche del bene oggetto di valutazione.



MACH 4



Telaio: Actio™ telaio integrale oscillante

Reversibilità: RGS™ rev guide system

Motore: 3300 cc kW/CV 64/87

Trasmissione: cambio sincronizzato a 32 marce

Trazione: quadringolo articolato a trazione integrale

Stabilità: baricentro basso, sicurezza garantita

il FUORICLASSE articolato

Antonio Carraro SPA produce trattori speciali dedicati a professionisti ricettivi all'emozione di possedere qualcosa di unico e prezioso garantito da un marchio centenario ai vertici del migliore "made in Italy".

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:
NUMERO VERDE 800-017323
INFO@ANTONIOCARRARO.IT

SEGUICI SU:
FACEBOOK / YOUTUBE
WWW.ANTONIOCARRARO.IT



Dott. Agr. **ANDREA SISTI**
 Presidente presidente@confaf.it
 Dott. Agr. **ROSANNA ZARI**
 Vice Presidente vicepresidente@confaf.it
 Dott. Agr. **RICCARDO PISANTI**
 Segretario segretario@confaf.it
 Dott. Agr. **ENRICO ANTIGNATI**
enrico.antignati@confaf.it
 Dott. Agr. **MARCELLINA BERTOLINELLI**
marcellina.bertolinelli@confaf.it
 Agr. iunior **GIUSEPPINA BISOGNO**
giuseppina.bisogno@confaf.it
 Dott. For. **MATTIA BUSTI**
mattia.busti@confaf.it
 Dott. Agr. **GIOVANNI CHIOFALO**
giovanni.chiofalo@confaf.it
 Dott. Agr. **COSIMO DAMIANO CORETTI**
cosimo.coretti@confaf.it
 Dott. Agr. **GIULIANO D'ANTONIO**
giuliano.dantonio@confaf.it
 Dott. Agr. **ALBERTO GIULIANI**
alberto.giuliani@confaf.it
 Dott. Agr. **GIANNI GUIZZARDI**
gianni.guizzardi@confaf.it
 Dott. For. **GRAZIANO MARTELLO**
graziano.martello@confaf.it
 Dott. For. **FABIO PALMERI**
fabio.palmeri@confaf.it
 Dott. For. **GIANCARLO QUAGLIA**
giancarlo.quaglia@confaf.it

Federazioni Regionali

ABRUZZO Presidente: DI PARDO Mario
info@agronomichieti.it - protocollo.odaf.abruzzo@confafpec.it
BASILICATA Presidente: COCCA Carmine
protocollo.odaf.basilicata@confafpec.it
 presidenza@agronomimatera.com
CALABRIA Presidente: POETA Stefano
ordagrfor.rc@tiscalinet.it
CAMPANIA Presidente: CICCARELLI Emilio
www.agronomi-forestali.org -
fedagronomicampania@libero.it
EMILIA ROMAGNA
 Presidente: PIVA Claudio
segreteriafederazione@agronomiforestali-rer.it -
www.agronomiforestali-rer.it
FRIULI - VENEZIA GIULIA Presidente:
 DE MEZZO Antonio
segreteria@agronomiforestali.fvg.it
www.agronomiforestali.fvg.it
LAZIO Presidente: ERCOLINO Michelino
info@agronomiroma.it
LIGURIA Presidente: DIAMANTI Sabrina
agroforliguria@fastwebnet.it
www.agroforestgsv.org
LOMBARDIA Presidente: BUIZZA Giorgio
segreteria@agronomi.lombardia.it
www.fodaf Lombardia.confaf.it
MARCHE Presidente: MENGHINI Marco
 Presidente: odaf.marche@confafpec.it
PIEMONTE - VALLE D'AOSTA
 Presidente: BRUNO Giampaolo
odaf.piemonte-valledaosta@confaf.it
protocollo.odaf.piemonte-valledaosta@confafpec.it
PUGLIA
 Presidente: MILILLO Oronzo Antonio
protocollo.odaf.puglia@confafpec.it
SARDEGNA Presidente: CROBU Ettore
fedreg.sardegna@tiscali.it
SICILIA Presidente: RIZZO Salvatore
federazioneisicilia@confaf.it
protocollo.odaf.sicilia@confafpec.it
TOSCANA Presidente: COLETTA Monica
agronomitoscani@virgilio.it
TRENTINO - ALTO ADIGE
 Presidente: MAURINA Claudio
ord.agr.for.tn@iol.it
protocollo.odaf.trentino-altoadige@confafpec.it
UMBRIA Presidente: VILLARINI Stefano
www.agronomiforestaliumbria.it
info@agronomiforestaliumbria.it
VENETO Presidente: CARRARO Gianluca
federazioneveneto@confaf.it - www.afveneto.it

Ordini

AGRIGENTO
 Presidente: BOCCADUTRI Germano
presidente.odaf.agrigento@confafpec.it
agroforag@libero.it
ALESSANDRIA Presidente: ZAILO Maurizio
protocollo.odaf.alessandria@confafpec.it
ordineallessandria@confaf.it
ANCONA Presidente: MENGHINI Marco
protocollo.odaf.ancona@confafpec.it
ordineancona@confaf.it
AOSTA Presidente: BOVARD Eugenio
protocollo.odaf.aosta@confafpec.it
assprofvda@tin.it
AREZZO Presidente: MUGNAI Mauro
protocollo.odaf.aretzo@confafpec.it
ordinearetzo@confaf.it
ASCOLI PICENO Presidente: BRUNI Roberto
protocollo.odaf.ascolicapeno@confafpec.it
ASTI Presidente: VALLE Valter
www.agronomiforestaliasti.org
info@agronomiforestaliasti.org
AVELLINO Presidente: VITALE Tommaso
protocollo.odaf.avellino@confafpec.it
agrifores@virgilio.it
BARI Presidente: MILILLO Oronzo Antonio
info@agronomiforestali.it
BELLUNO Presidente: CASSOL Michele
protocollo.odaf.belluno@confafpec.it
BENEVENTO Presidente: RANAURO Serafino
protocollo.odaf.benevento@confafpec.it
BERGAMO Presidente: ENFISSI Stefano
protocollo.odaf.bergamo@confafpec.it
BOLOGNA Presidente: TESTA Gabriele
protocollo.odaf.bologna@confafpec.it
BOLZANO Presidente: PLATZER Matthias
info@agronom.it
BRESCIA Presidente: BARA Gianpiero
www.ordinebrescia.confaf.it
segreteria.ordinebrescia@confaf.it
BRESCIA Presidente: BRESCIA@confafpec.it
BRINDISI Presidente: D'ALONZO Francesco
ordafbrindisi@libero.it
CAGLIARI Presidente: CROBU Ettore
protocollo.odaf.cagliari@confafpec.it
CALTANISSETTA Presidente: LO NIGRO
 Piero Salvatore - agronomici@tiscali.it
CAMPOBASSO Presidente:
 PADUANO Michele Angelo
ordineagronomi@virgilio.it
www.agronomiforestalimolise.it
CASERTA Presidente: COSTA Gabriele
www.agronomicaserta.it
info@agronomicaserta.it
CATANIA Presidente:
 TOLDONATO Giovanni
protocollo.odaf.catania@confafpec.it
CATANZARO Presidente: SCALFARO
 Francesco - ordineagronomicz@alice.it
CHIETI Presidente: DI PARDO Mario
protocollo.odaf.chieti@confafpec.it
info@agronomichieti.it
COMO LECCO SONDRIO
 Presidente: BUIZZA Giorgio
protocollo.como-lecco-sondrio@confafpec.it
 ordine.comoleccosondrio@confaf.it
COSENZA Presidente: PECORA Carmela
protocollo.odaf.cosenza@confafpec.it - info@agrorforcoosenza.it - www.agrorforcoosenza.it
CREMONA Presidente: FERLENGHI Giorgio
odafcremona@epap.sicurezzaapostale.it
agronomi@associazioneprofessionisti-cr.it
CROTONE Presidente: CATERISANO Roberto
protocollo.odaf.crotone@confafpec.it
 agronomiforestalir@virgilio.it
CUNEO Presidente: BONAVIA Marco
protocollo.odaf.cuneo@confafpec.it
info@agronomiforestali.cn.it
 presidenza@agronomiforestali.cn.it
ENNA Presidente: RIZZO Salvatore
info@ordineagronomienna.it
FERRARA Presidente: MINARELLI Gloria
protocollo.odaf.ferrara@confafpec.it
FIRENZE Presidente: GANDI Paolo
protocollo.odaf.firenze@confafpec.it
odaf@agronomiforestalifi.it
FOGGIA Presidente: MIELE Luigi
protocollo.odaf.foggia@confafpec.it

FORLÌ Presidente: MISEROCCHI Orazio
protocollo.odaf.forli-cesena-rimini@confafpec.it
FROSINONE
 Presidente: ERCOLINO Michelino
protocollo.odaf.frosinone@confafpec.it
GENOVA Presidente: PALAZZO Fabio
agroforagsv@fastwebnet.it
GORIZIA Presidente: PITACCO Silvio
agronomi.gorizia@libero.it
GROSSETO Presidente: DETTI Gino Massimo
ordine.grosseto@agronomiforestali.legalmail.it
IMPERIA Presidente: ZELIOLI Enrico
protocollo.odaf.imperia@confafpec.it
L'AQUILA Presidente: MARINI Alessandro
agronomiforestali.aq@tiscali.it
LA SPEZIA Presidente: DIAMANTI Sabrina
ordineaspezia@confaf.it
 Presidente: odaf.laspezia@confafpec.it
LATINA Presidente: TIMPONE Igor
protocollo.odaf.latina@confafpec.it
agronomiforestali.lt@gmail.com
www.ordinelatina.confaf.it
LECCE Presidente: MAGLIE Ludovico
protocollo.odaf.lecce@confafpec.it
ordinelecce@confaf.it
LIVORNO Presidente: GRANDI Fausto
www.agronomilivorno.it
info@agronomilivorno.it
MACERATA Presidente: RUFFINI Demetrio
agromc@libero.it
MANTOVA Presidente: LEONI Claudio
protocollo.odaf.mantova@confafpec.it
www.agronomimantova.it
MATERA Presidente: COCCA Carmine
segreteria@agronomimatera.com
www.agronomimatera.com
MESSINA Presidente: GENOVESE Felice
protocollo.odaf.messina@confafpec.it
MILANO Presidente: FABBRI Marco
odaf@odaf.mi.it - www.odaf.mi.it
MODENA Presidente: CAPITANI Pietro
 Natale - protocollo.odaf.modena@confafpec.it
NAPOLI Presidente: CICCARELLI Emilio
agronominapoli@gmail.com
www.agronominapoli.it
NOVARA E VERBANO-CUSIO-OSSOLA
 Presidente: CERFEDA Mauro
info@agronomiforestali-novara-vco.it
NUORO Presidente: CAREDDA Marcello
agrofornu@epap.sicurezzaapostale.it
ORISTANO Presidente: FENU Corrado
protocollo.odaf.oristano@confafpec.it
PADOVA Presidente: BENVENUTI Lorenzo
protocollo.odaf.padova@confafpec.it
info@agronomiforestalipadova.it
PALERMO Presidente: SCAVONE Aurelio
protocollo.odaf.palermo@confafpec.it
PARMA Presidente: SFULCINI Daniele
segreteria@agronomiforestali-rer.it
 it - protocollo.odaf.parma@confafpec.it
ordagrpr@tin.it
PAVIA Presidente: SANGALLI Pietro
info@odaf.pv.it - www.odaf.pv.it
protocollo.odaf.pavia@confafpec.it
PERUGIA Presidente: VILLARINI Stefano
protocollo.odaf.perugia@confafpec.it
PESARO-URBINO Presidente: PIERLEONI
 Davide - ordafpsps@libero.it
PESCARA Presidente: SONNI Paolo
ordinepescara@confaf.it
agronomiforestalipe@gmail.com
PIACENZA Presidente: PIVA Claudio
protocollo.odaf.piacenza@confafpec.it
PISA Presidente: CASANOVI Luigi
protocollo.odaf.pisa-lucca-massacarrara@confafpec.it
PISTOIA Presidente: VAGAGGINI Lorenzo
agronomipt@tiscali.it
www.agroforpt.it
PORDENONE Presidente:
 SPADOTTO Luigino
agronomiforestali.pn@tin.it
www.agronomiforestali.pn.it
POTENZA Presidente: RENDINA Antonio
info@agronomiforestalipotenza.it
protocollo.odaf.potenza@confafpec.it
www.agronomiforestalipotenza.it
PRATO Presidente: MORI Luca
protocollo.odaf.prato@confafpec.it

RAGUSA Presidente: RE Giuseppe
protocollo.odaf.ragusa@confafpec.it
RAVENNA Presidente: LEOTTI GHIGI Mario
protocollo.odaf.ravenna@confafpec.it
REGGIO CALABRIA Presidente:
 POETA Stefano
protocollo.odaf.reggiocalabria@confafpec.it
REGGIO EMILIA Presidente:
 BERGIANTI Alberto
Protocollo.odaf.reggioemilia@confafpec.it
 presidente.odaf.reggioemilia@confafpec.it
 segreteria@agronomiforestali-rer.it
 presidenza@agronomiforestali-rer.it
RIETI Presidente: GIANNI Vincenzo
protocollo.odaf.rieti@confafpec.it
ROMA Presidente: CORBUCCI Edoardo
protocollo.odaf.roma@confafpec.it
ROVIGO Presidente: CARRARO Gianluca
ordinerovigo@epap.sicurezzaapostale.it
SALERNO Vice Presidente: CURCIO
 Beniamino - protocollo.odaf.salerno@confafpec.it
SASSARI Presidente: PERRA Marco
protocollo.odaf.sassari@confafpec.it
SIENA Presidente: COLETTA Monica
protocollo.odaf.siena@confafpec.it
odafsiena@gmail.com
SIRACUSA Presidente:
 DI LORENZO Salvatore
protocollo.odaf.siracusa@confafpec.it
TARANTO Presidente: LANZO Raimondo
ordaf.ta@tin.it www.ordaf.ta.it
TERAMO Presidente: CIPRIANI Marcella
agronomi.teramo@tin.it
TERNI Presidente: SANTUCCI Marcello
protocollo.odaf.terni@confafpec.it
TORINO Presidente: BRUNO Giampaolo
protocollo.odaf.torino@confafpec.it
TRAPANI Presidente: PELLEGRINO Giuseppe
protocollo.odaf.trapani@confafpec.it
www.agronomiforestalipit.it
TRENTO Presidente: MAURINA Claudio
protocollo.odaf.trento@confafpec.it
TREVISO Presidente: CADAMURO Egidio
ordine@agronomiforestalitiv.it
www.agronomiforestalitiv.it
UDINE Presidente: DE MEZZO Antonio
protocollo.odaf.udine@confafpec.it
VARESE Presidente: CARUGATI Alessandro
protocollo.odaf.varese@confafpec.it
VENEZIA Presidente: PITTERI Marco
protocollo.odaf.veneziam@confafpec.it
VERCELLI e BIELLA Presidente:
 GALLINA Giorgio
ordinevercelli@confaf.it
agriforestbivc@gmail.com
protocollo.odaf.vercelli-biella@confafpec.it
VERONA Presidente: CAOBELLI Renzo
agronomiforestaliverona@epap.sicurezzaapostale.it
VIBO VALENTIA Presidente:
 GRECO Antonino
protocollo.odaf.vibovalentia@confafpec.it
VICENZA Presidente: TESCARI Elisabetta
protocollo.odaf.vicenza@confafpec.it
VITERBO Presidente: GRAZINI Alberto
protocollo.odaf.viterbo@confafpec.it

I recapiti completi sono disponibili sul portale www.confaf.it

Seguici su

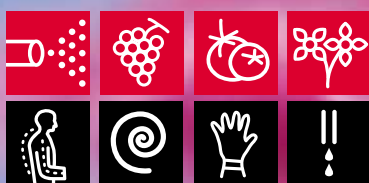


@_confaf

**NUOVO
ATOMIZZATORE**

M1200

COMODO,
INNOVATIVO
E PIÙ POTENTE
CHE MAI



www.cifarelli.it



 **CIFARELLI**

Tel. +39 0383 34481





Ricevitore palmare GNSS (GPS+GLONASS) Stonex S7-G con precisione centimetrica.

Stonex S7-G è uno strumento in grado di coniugare la moderna tecnologia di posizionamento e la versatilità di un potente palmare, ideale per la raccolta di dati geografici e per la gestione di rilievi veloci e accurati. Completo di fotocamera da 5 Mpixel, Wi-Fi, Bluetooth TM e modem GSM/GPRS per lo scambio dati con l'ufficio.

Il GNSS palmare S7-G integra il software **GeoGis di Stonex**, una soluzione potente, veloce ed efficiente per la raccolta e la manutenzione dei dati GIS. GeoGis è composto da due moduli integrati, **GeoGis Mobile** per il lavoro sul campo e **GeoGis Office** per l'elaborazione desktop.

Con Stonex GeoGis puoi:

- Lavorare ovunque grazie alla vasta gamma di sistemi di riferimento, compreso il sistema catastale e i grigliati IGM
- Navigare su mappe raster, vettoriali (Shapefile) e sulle mappe Google
- Utilizzare una metodologia di lavoro unificata per memorizzare punti, percorsi, superfici ed elementi del rilievo
- Raccogliere dati precisi grazie alle correzioni differenziali in tempo reale (RTK/SBAS) o post-processate
- Costruire, elaborare e gestire database informativi territoriali di tutti gli elementi di un rilievo, fotografie incluse
- Ricercare con praticità e precisione gli elementi rilevati, anche nelle più difficili condizioni ambientali